TRAPANI, 3 Giugno 1959 - Anno I N. 8

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt, 5, 37

IL FAR

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO I

Biblioteca Fardellian TRAPANI

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva:
S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57
TRAPANI - Tel. 20-23
Nuovo orario d'apertura 8,30 - 13 — 15,30 - 19

Direzione Amm.zione Redazione Via Garibaldi, 122 - Telef. 17-42

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L: 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — ... 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Ann... commerciali e varii L. 30 pp. - Domande impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Il 7 GIUGNO tutti alle urne contro il comunismo e i suoi alleati

Votare e votare bene

Ogni operazione umana, nessuna esclusa, rientra nella sfera della morale, perchè o ne segue o ne viola i principi, da ciò l'atto buono o cattivo.

Tra le operazioni umane, elemento preponderante. è la politica, la quale deve anche essa girare attorno l'asse delle morale.

Morale e politica sono distinte ma non separate. Tra esse corrono, devono correre rapporti non solo dottrinari, ma anche pratici, La morale sta alla politica come l'anima al corpo. Separare l'anima dal corpo vuol dire la morte e separare la morale dalla politica, seguire una politica immorale ,pensare che la politica non possa essere morale, vuol dire uccidere la politica In tale caso non si ha politica, ma politicismo, che è appunto la politica separata dalla morale, cioè l'immoralità nella politica.

La politica arte di governare i popoli, trova la sua manifestazione più alta nella legiferazione. In democrazia il mandato di legiferare si conferisce attraverso libere elezioni, nelle quali ogni cittadino ,avente diritto, è convocato a dare in segreto il suo voto. Il 7 giugno la Sicilia esprimerà le tendenze politiche e designerà gli uomini, che avrà giudicato degni di tanto potere.

Quando in Parlamento si discusse la prima legge elettorale nel dopoguerra nacque una controversia sul dovere civico e sulla relativa sanzione. Alcuni volevano sancire lo obbligo del voto; altri videro in questo vincolo una menomazione della libertà politica. Si preferì di lasciare al cittadino il diritto del voto, senza imporre il relativo dovere in forma giuridica. Ma, pur difettando un dovere giuridico, (imposto cioè dalla legge civile) c'è uno dvere morale, che nasce dalla stessa legge naturale. Da questa legge naturale derivano due doveri: 1)Votare; 2) votare bene.

Votare *Il voto è richiesto dalla carità sociale: ogni uomo deve concorrere al bene comune, deve interessarsi e cooperare al buon andamento della vita composta e regolata del Paese, Votare vuol dire dare il proprio assenso o negarlo a una data corrente pilitica che dovrà legiferare sulla famiglia, sulla scuola, sul lavoro, sulla proprietà privata ecc. Chi, cosciente di tanta responsabilit. potrà non votare? Non votare è compiere un atto di diserzione (in questo campo non ci possono essere gli obbiettori di coscienza, perchè il voto à un'arma pacifica, è anzi strumento di convivenza concorde). Non votare è una omissione lesiva della dignità dell'uomo, che e chiamato ad assumere le proprie responsabilità.*

Non votare è un atto di indecisione che potrebbe costare caro e di cui ci si potrebbè pentire, qualche volta ,anche irrimediabilmente.

Non votare è una omissione nociva alla responsabilità dell'uomo,che è continuamente chiamato a scegliere. Non votare è un rinunziare a un proprio diritto, ad uno dei diritti fondamentali dell'uomo. Quando si tratta dei fondamenti morali della famiglia e dello Stato, dei diritti di Dio, della Chiesa, degli uomini, degli Istituti giuridici, tutti, uomini e donne di qualsiasi, classe e condizioni, sono strettamente tenuti a fare uso dei diritti politici al servizio della causa comune.

Bisogna votare bene. *Votare bene significa fare una scelta. Quando si deve scegliere, bisogna essere presi dalla importanza della cosa, bisogna fare cadere tutte le antipatie, le liti, i dissapori, i contrasti, i dissensi; dinanzi al bene comune deve cedere il bene privato. E' l'ora dell'unità, non l'ora delle discussioni incomposte, delle critiche esasperate, delle odiosità discregatrici. Noi non vogliamo come i social-comunisti accettare supinamente e irrazionalmente le direttive su materie opinabili, non vogliamo rinunziare alla nostra intelligenza, ma d'altra parte non si deve esagerare e si deve pur ammettere un momento di tregua, bisogna soprattutto essere uniti.*

La Sicilia è chiamata ad una scelta di importanza straordinaria: o la scelta comunista o la scelta anticomunista. Mai come in questo momento il pericolo comunista è incombente sulla Patria. Il cattolico non può votare per chi (vede i socialcomunisti) nell'istituto familiare vuole il divorzio; nell'istituto della proprietà reclama la abolizione della proprietà privata, per assegnare tutto allo Stato; nella scuola vuole la abolizione della religione; nel lavoro vede l'uomo come produttore unico di beni economici, trascurando la sua dignità di persona umana, avente valori sipirituali. Non si può votare per chi ha trucidato i prigionieri di guerra, per chi ha annegato nel sangue le legittime aspirazioni alla libertà dei fanciulli, delle donne, degli operai di Berlino Est, dell'Ungheria, della Polonia, del Tibet,

Davanti alle urne elettorali i motivi religiosi e morali devono prevalere su quelli della opinione politica, dell'interesse personale, dell'amicizia, della parentela, non essendo mai lecito compiere una azione cattiva neppure per fare piacere alla propria madre.

La Sicilia, che iniziò nel 1848 la rivoluzione italiana ed europea; la Sicilia, che prima risistette ai barbari; la Sicilia, che ebbe il primo parlamento medioevale, non ha mai tradito.

La Sicilia non tradirà nemmeno il 7 giugno, perciò la Sicilia voterà anticomunista.

Le ultime battute della campagna elettorale

VIGOROSO DISCORSO dell'On. Bernardo Mattarella

L'illustre parlamentare stasera parlerà a Trapani in Piazza Scarlatti

MAZARA, 31

Presentato dall'avv. Rosario Ballatore, Segretario della locale Sezione della D. C., alla presenza di un folto e attento pubblico, ha parlato a Mazara del Vallo l'on. Bernardo Mattarella, il quale ha sostenuto, con linguaggio eloquente e vigoroso, la linea politica della Democrazia Cristiana, che si presenta, in queste elezioni, a difendere le istituzioni democratiche e la libertà dei cittadini.

L'on.le Mattarella ha egregiamente puntualizzato che una grave ipoteca comunista incombe oggi sulla Sicilia. L'illustre e battagliero parlamentare ha ricordato ai cittadini di Mazara le minacce di distruzione lanciate da Krusciov, recentemente, contro l'Italia, che debbono mettere in guardia tutti i cittadini, sinceramente democratici e pensosi del benessere e dell'avvenire delle proprie famiglie, e indurli ad una profonda riflessione e ad un severo esame di coscienza nell'atto di esprimere il loro voto, che deve rappresentare un ampio, vasto e razionale giudizio politico. Altresì egli ha rilevato come sia necessario fare attenzione al tentativo che i comunisti, con l'apporto dei loro alleati socialisti, e giovandosi del malcontento dei cristiano-sociali, che, in definitiva, fanno il giuoco comunista, stanno cercando di mettere in atto per dare l'assalto al governo della Regione Siciliana, onde successivamente costituire una pericolosa base di lancio per la realizzazione delle loro mire politiche tendenti alla conquista dello Stato e, quindi, al sovvertimento delle istituzioni democratiche nel Paese.

L'on. Mattarella, uomo che non ha mai ammainato la bandiera della democrazia e la cui fedeltà alla linea politica della Democrazia Cristiana a tutti è ben nota, ha criticato aspramente i cristiano-sociali per avere aperto le porte della Regione Siciliana al nemico, grazie anche alla collaborazione di al-

Rolando Certa

(segue in 7.a pagina)

Stanco... Togliatti delude compagni e curiosi

TRAPANI, 3

Trapani, ha visto per la festa della Repubblica Italiana, il 2 giugno, una grande parata, una grande parata degna dei tempi passati, dei tempi fascisti, dei tempi della ditttatura dolce, in confronto alla dittatura di sangue e di piombo dei comunisti.

Niente pò pò di meno, il padre Palmiro Togliatti, che ha dimostrato, poverino, di essere un trascinato dal partito per le vie della Sicilia, nonostante la sua malferma salute, è venuto a Trapani. E niente pò pò di meno l'illustre servitorello di turno, l'apostrofato in questi giorni dai gerarchi comunisti per la sua inattività politica e che con gli amici si lamenta in sordina "vedi, come mi trattano", ha definito Palmiro "L'uomo di genio politico, il più alto, il più autorevole difensore (sic!) dell'Autonomia siciliana". Questa potrebbe essere mala fede, perchè il Signor trapanese sa, e non può non saperlo, che dottrina, e prassi comunista sono contro le autonomie. Il Signor sopradetto, che legge il Borghese dal quale desume le grandi notizie che non tutti i comunisti sono scomunicati, potrebbe leggere "Cronache meridionali" (non è lui uno studioso dei problemi meridionali, non fa parte la Sicilia del Meridione d'Italia?) e vi leggerebbe queste parole di Togliatti, del signore stanco che ha parlato ieri a Trapani: "sinceramente nel nostro Partito e precisamente in Sicilia ed in qualche parte della Sicilia in modo più accentuato vi sono state molte riserve circa l'organizzazione autonoma della Sicilia". Piazza marina era zeppa di gente, e chi lo può negare? Tutti comunisti? No! in forma assoluta. Quanti i comunisti? Due mila circa venu-

(segue in 7.a pagina)

Presenti il sottosegretario Micheli e il Presidente confederale Casaltoli

Assemblea annuale dei commercianti

Preannunziate le provvidenze del Governo nel campo del commercio

TRAPANI, 2

Martedì è stata tenuta, presso i locali della Camera di Commercio di Trapani, l'Assemblea annuale degli operatori commerciali della provincia.

Erano presenti, oltre a numerosi commercianti convenuti da tutti i comuni del trapanese, il sottosegretario al commercio on. Micheli, il Gr. Uff. Casaltoli, presidente confederale, il comm, Pravatà, presidente regionale ed il cav. Di Bartolo, presidente provinciale.

Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal cav. Di Bartolo, il comm. Pravatà, ha illustrato gli scopi di questi incontri con l'emerito rappresentante del Governo ed i problemi che la presidenza regionale intende porre all'attenzione del Ministero competente.

Indi ha preso la parola il Presidente confederale, il quale ha illustrato sommariamente i problemi e le aspettative della grande famiglia dei commercianti.

Prendendo per ultimo la parola, l'on. Micheli ha detto che il Governo Segni segue con interesse i probelmi della categoria distributiva ed ha preannunziato le provvidenze che si intendono attuare, in stretta collaborazione con i rappresentanti confederali:

1) un'adeguata legge per estendere il Credito di esercizio ai commercianti, per consentir loro una migliore idonietà tecnica della distribuzione;

2) assistenza Mutualistica sanitaria;

3) snellimento degli oneri finanziari, quali il condensamento delle aliquote l'eliminazione della I.G.E. all'ultimo passaggio ecc.;

4) tutela dell'avviamento commerciale;

5) riordinamento delle disposizioni riguardanti la concessione di nuove licenze.

L'on. Micheli ha concluso con l'esortare i presenti e tutta la categoria ad aver fiducia nella volontà dell'attuale Governo di risolvere in un clima di libertà e di reciproca comprensione i vari problemi della benemerita categoria, per il continuo progresso dell'economia italiana in generale.

DOCUMENTI

Risposta ai «moralizzatori»

L'ultimo numero dell'Unione — organo dei Cristiano-sociali — con una sfrontatezza degna di miglior causa riproduce, sotto il titolo: *I loro metodi*, una lettera della Segreteria particolare dell'on. La Loggia che, così dice: *Le comunico che, a seguito di segnalazione dell'on. La Loggia, Le sarà assegnato un pacco C.A.R.E.*

Sotto tale riproduzione si legge in corsivo:

Per chi si ricorda della violenta campagna condotta l'anno scorso in occasione delle elezioni nazionali dai democristiani contro i sistemi di corruttela elettorale usati da certi partiti; per chi ricorda le aspre parole (giustissime, del resto) dell'on. Tambroni a Palermo contro i pacchi di pasta, le scarpe spaiate, e altri ritrovati del genere; per chi ricorda l'indignazione di allora, lo sdegno, la condanna, l'esecrazione di allora, offriamo un saggio significativo di come si comportino oggi i moralizzatori di ieri. E' la vecchia storia di padre Zappata.

Meravigliati dal fatto che i «nuovi moralizzatori» vanno toccando dei tasti che... farebbero bene a non toccare, ci siamo decisi a pubblicare la seguente riproduzione che da tempo giaceva nei nostri cassetti.

DONO DEL POPOLO AMERICANO

DISTRIBUITO DAL

CARE

CON LA COLLABORAZIONE DELLA

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO SOLIDARIETA' SOCIALE

UNIONE SICILIANA CRISTIANO SOCIALE
TRAPANI

Trapani, li _____

Prot. N. _____

OGGETTO:

Per Poggioreale

Ricevuta per n.150 (centocinquanta) pacchi pasta CARE

Il Presidente
Consegnata alla Sezione Poggioreale
Carmela Vincenzo

Non possiamo non notare, e non far notare, la differenza fra i due fatti e le due riproduzioni: Si evince, infatti dalla lettera della Segreteria particolare dell'on. La Loggia che è stato svolto un interessamento per far ottenere un pacco C.A.R.E. che evidentemente sarà poi stato consegnato da un Ente Assistenziale.

I pacchi C.A.R.E., dono del popolo americano, vengono consegnati tramite la Regione Siciliana ad Enti di Assistenza che ne curano la distribuzione alle famiglie bisognose.

I cristiano-sociali, in virtù della loro azione moralizzatrice, invece, li distribuiscono a loro piacimento, tramite le sezioni del loro movimento facendone oggetto di propaganda elettorale... e poi si meravigliano degli interessamenti svolti dai loro avversari. Per chi pretende di agire in nome di una moralizzazione non c'è male...!!!

Finiamola di pescare nel torbido!

Millantato credito di Corrao e compagni

L'atteggiamento del Clero Trapanese è quello dettato dal Sant'Uffizio

Una campagna scandalistica e, pertanto, immorale, si va conducendo da certa stampa che vorrebbe apparire seria ed indipendente, ma che in verità è pettegola e per nulla seria. La stampa, purtroppo, tradisce spesso la verità, al cui servizio dovrebbe sempre essere, e, andando in caccia di notizie sensazionali, fa buone tutte le dicerie che il popolo nella sua ingenuità va ripetendo e che altri in mala fede va diffondendo.

Inviati, che si dicono speciali, e che forse mai sono venuti in Sicilia e che mai hanno inquirito seriamente sulla realtà dei fatti; Agenzie di stampa (e qui la cosa è di una gravità straordinaria) interessate e bugiarde vanno diffondendo notizie su "l'atteggiamento del clero trapanese a favore dei cristiano-sociali" su presenze di persone qualificate "alla inaugurazione e alla benedizione di numerose sedi sociali". Uomini politici, abituati a fare smentite alle smentite circa visite a comunisti qualificati a Berlino Est, dichiarano alla Agenzia "Sicilia Informazioni" "che effettivamente il suo movimento gode presso larghi strati clericali grandi simpatie". Alla detta Agenzia risulta poi che molte diecine di lettere di incoraggiamento sono pervenute in questi giorni all'On. Milazzo da parte di parroci".

Da fonte ben informata e seria si smentiscono tutte queste panzanate, diffuse purtroppo anche da settimanali del trapanese,che. vogliamo sperare, lo abbiano fatto senza avere ben ponderato la gravità delle notizie che sono destituite da alcun fondamento.

Accolte le proposte del Provveditore Vacca caldeggiate dalla D.C.

Tredici nuove scuole medie e di avviamento nella nostra Provincia

All'Avv. *Bartolo Rallo*, Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, è pervenuto il seguente telegramma:

Decorrenza prossimo Anno Scolastico entreranno in funzione codesta Provincia seguenti nuove scuole comprese relativo piano nuove istituzioni due punti scuole Medie Favignana punto scuole Avviamento Agrario Buseto Palizzolo virgola Paceco virgola Salemi punto et virgola Industriale Custonaci virgola Favignana virgola Salaparuta virgola San Vito Lo Capo virgola Valderice punto Tipi aggiunti scuole Avviamento Trapani Industriale virgola Castelvetrano Commerciale virgola Marsala Industriale et Marinaro virgola Castellammare Golgo Industriale punto Migliori saluti - Medici Ministro Istruzione.

Arcangelo Palermo addetto Stampa del «Luglio Musicale»

TRAPANI, 3

Il Consigliere Delegato del «Luglio Musicale Trapanese» Prof. Antonio Calcara, ha nominato Arcangelo Palermo, Direttore dell'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Ente.

Ci congratuliamo vivamente col collega ed amico Arcangelo Palermo e gli auguriamo buon lavoro.

CORNELIA 1959

— Ecco i miei gioielli!

Corrao . . . fa scuola

"Questa derelitta Agricoltura"

Le bugie dell'organo dei cristiano-sociali smentite dalle parole e dai fatti di Milazzo e Corrao.

L'Unione siciliana — organo dei cristiano-sociali — sembra aver appreso dall'on. Corrao che per far presa nell'elettorato siciliano bisogna dire bugie e, così, da qualche settimana, ama andare cianciando su pretesi misfatti dei passati governi democristiani che, sostengono loro, hanno sbagliato tutto.

In perfetto accordo, anche in questo, con i comunfusionisti e con i loro giornali, il il settimanale dal titolo rosseggiante (non si tratta per caso di una affinità elettiva?) va favellando di una *"derelitta agricoltura"*, di un Ente di riforma agraria fermo in un *"primo stadio ancora lontano dall'essere esaurito"*, e di tante altre cosette che non è difficile smentire.

Basta aver la possibilità di rileggere i vari interventi fatti nel passato, in piena Assemblea Regionale, dagli on.li Milazzo e Corrao.

Diceva, infatti, l'on. Silvio Milazzo, allora assessore regionale all'agricoltura, in un discorso pronunciato il 9 luglio 1958 all'Assemblea Regionale:

"La riforma agraria è stata applicata con criterio ed ha conseguito dei risultati che non sta a me giudicare, ma, dovendo azzardare un giudizio, ritengo che le conclusioni siano abbastanza lusinghiere. Migliaia di piccole proprietà contadine sono state create e, tranne sparuti casi, può dirsi che vi sono tutte le condizioni necessarie perchè le stesse si affermino in modo valido e duraturo, creando quei presupposti che fanno della piccola proprietà un fattore di benessere e di armonia sociale... La riforma, ripeto, come scossone alla staticità della possidenza in Sicilia può dirsi riuscita... La staticità del possesso è stata scossa, nel senso benefico per cui molti appezzamenti di terreno oggi sono in potere di piccoli proprietari assegnatari, e in detti terreni l'ERAS ha trasformato le rocce in terreni da coltivare. Questo la assemblea e la Sicilia devono sapere: la riforma, nel senso più nobile della parola, ha avuto luogo; vi è stato cioè, oltre che il semplice mutamento del possesso, anche il miglioramento della struttura agricola siciliana mediante il nuovo impianto di vigneti, di mandorleti, di oliveti; il che ci fa sperare in un avvenire migliore per tutta l'agricoltura".

Noi non diciamo che le cose all'Eras e nella agricoltura siciliana sono andate sempre e tutte bene, certo si è fatto molto ma molto e forse miglio si deve operare. Comunque è bene sapere che in questi anni la Regione, coadiuvata dallo Stato e dalla Cassa del Mezzogiorno, ha provveduto a grandi lavori di bonifica e di sistemazione fondiaria, secondo un piano vasto e rilevante.

In particolare sono stati spesi:

per opere irrigue: 860 milioni dalla Regione, 6 miliardi dallo Stato, 12 miliardi dalla Cassa;

per viabilità: 7 miliardi dalla Regione, 6 miliardi e mezzo dallo Stato, 9 miliardi dalla Cassa;

per rimboschimenti: 11 miliardi dalla Regione, 1 miliardo dallo Stato, 12 miliardi dalla Cassa;

per sistemazione idraulico-forestali: 2 miliardi dalla Regione, 21 miliardi dallo Stato, 6 miliardi dalla Cassa.

Sono stati già trasformati 18 mila ettari ai quali nei prossimi anni se ne aggiungeranno altri 65 mila.

Lo Stato inoltre, in attuazione della meccanizzazione agricola, ha concesso 2 miliardi di contributi per l'acquisto di 7.800 mezzi meccanici e la Regione 125 milioni per 700 macchine agricole.

L'azione di riforma agraria è stata particolarmente proficua: sono stati assegnati 70.000 ettari di terreno a 15 mila braccianti che sono diventati proprietari. L'Ente Riforma ha stanziato 42 miliardi e mezzo per opere di trasformazione fondiaria.

Queste cose Milazzo ben conosce e sa, giacchè è stato per ben tre anni Assessore regionale all'agricoltura, così come sapeva e sa tutti gli altri fatti dell'agricoltura siciliana e come andavano e vanno le cose all'Eras.

Queste cose val la pena ricordare ai cristiano-sociali di oggi che tutto ad un tratto scoprono che l'agricoltura è derelitta in questa beata Sicilia ove i democristiani hanno fatto tutto e l'hanno fatto male.

Val la pena, altresì, richiamare alla mente degli «smemorati» redattori dell'organo cristiano-sociale che allorquando, nel 1957, il governo regionale presieduto dall'on. La Loggia volle intervenire sull'organizzazione dell'Eras sostituendo il Direttore Generale, le proteste più accese, le disapprovazioni più aspre, vennero proprio dal moralizzatore cristiano-sociale Ludovico Corrao e dall'oggi capolista comunista Paolo D'Antoni che presentarono all'Assemblea Regionale una apposita mozione tendente ad ottenere la sospensione della già disposta sostituzione.

Poi, dopo «la congiura di ottobre» che vide Corrao Assessore e D'Antoni V. Presidente della Regione, gli stessi misero sotto inchiesta il Direttore Generale dell'Eras che loro avevano voluto restasse al suo posto... e parlarono di moralizzazione.

Si dirà, ma allora Milazzo e Corrao parlavano e agivano così perchè erano democristiani. E che significa ciò? O mentivano allora o mentiscono adesso, e chi è abituato a mentire... sempre mentirà.

Ne traggano gli elettori, ed i cristiano-sociali in buona fede, le conclusioni che credono e che per le persone intelligenti... sono ovvie.

G. N.

Le destre nel conflitto elettorale siciliano

Mentre la battaglia elettorale infuria, ed i milazziani si abbandonano a tutte le pagliacciate, mi consento di sottoporre ad un esame serio certi problemi che mi sembrano di maggiore interesse nel momento storico che attraversiamo.

Ed uno di questi problemi è l'atteggiamento delle destre innanzi al possibile avanzare in Sicilia delle orde comuniste.

Gli uomini di destra non si stancano di gridare che essi sono per la Chiesa e per lo ordine.

Intanto si sono uniti ai comunisti nel governo della regione, e pensano di poter prender parte del Governo regionale di Sicilia, se lo formeranno ancora i comunisti, domani.

Ma è così che gli uomini di destra credono di difendere l'ordine, la religione ed anche gli interessi della Sicilia ed anche un'altra cosa che minaccia di crollare se il comunismo raggiunge il potere in Sicilia?

Ma io non mi so raccapezzare. Tutto l'atteggiamento delle destre è così illogico, così irrazionale che io debbo credere al sospetto che Grammatico creda più che allo splendore di tutti gli ideali nazionali, al fascino di una sedia assessoriale. Non parlo poi di certi minuscoli vermi politici, che mentre si proclamano nazionalisti, gioiscono turpemente al minaccioso crollo della D. C., non pensando che il crollo della D. C. in Italia, significherebbe lo avvento del comunismo al potere e la fine della civiltà occidentale, con tutti gli elementi che la formano. ——

Ma anche a fermarci solo al trionfo del comunismo in Sicilia, non vedono gli uomini di destra che la politica regionalistica siciliana, domani che venisse in contrasto col governo centrale, minaccerebbe la frattura dell'unità nazionale, e la possibilità anzi la fatalità della separazione della Sicilia dal continente? E sentono le destre di assumere simili responsabilità? L'autonomia, nel pensiero di uno dei più intelligenti assertori di essa, Ciccio Napoli, mio illustre conterraneo, vuol'essere anche un cemento della unità. Ma nessun partito può conservarla come la D. C. che la pensò e la creò contro la opposizione dei socialcomunisti e contro le diffidenze e la inintelligenza delle destre.

Gli uomini intelligenti delle destre che credono ai valori della unità italiana, dovrebbero, oggi, sentire, se fossero sinceri di spezzare ogni compromesso e collusione coi comunisti e sostenere validamente lo storico baluardo che la Provvidenza piantò in Italia per difendere la terra del Papato dalla minaccia comunista.

Forse mai le destre ebbero una migliore occasione della presente, per inserirsi validamente oggi nel gioco della politica italiana, nella quale, finora, sono stati inutili anacronismi.

Sapranno darsi una vita?

Dimissioni di Cristiano - Sociali

Castelvetrano, 8

Continua l'esodo degli adepti dell'Unione Cristiano-Sociale. Lo sfaldamento, in questi ultimi giorni, si è accentuato indubbiamente perchè nelle coscienze più pure ha avuto notevoli riflessi il deliberato del Sant'Uffizio che ha corretto un iniziale disorientamento. Anche a Castelvetrano il buon senso ha prevalso in alcuni uomini che si erano allontanati dalla D.C. perchè inizialmente storditi da tutta una demagogica impostazione propagandistica che esaltava alcuni uomini come Milazzo e Corrao insorti contro un presunto apparato dittatoriale che comprimeva e soffocava ogni anelito di redenzione e di rinascita della Sicilia.

Tra le varie lettere di dimissioni pervenute al Presidente dell'U.S.C.S. pubblichiamo a titolo di documentazione quella del sig. Corleo Nicolò:

Sig. Presidente dell'U.S.C.S.
Castelvetrano

Comunico alla S. V. che dopo un accurato esame di coscienza ho ritenuto che la mia appartenenza al partito da Lei presieduto non risponde più a quei principi religiosi e politici da me professati da tempi remoti.

Ho rilevato che la collaborazione diretta ed indiretta col comunismo, notoriamente affermata dall'On. Milazzo, sia pure sotto la maschera dell'ipocrisia e dell'inganno, ripugna e contrasta con la esigenza del mio spirito per cui ho deciso di rassegnare le mie dimissioni dal suo Partito.

Di questa decisione darò conoscenza all'opinione pubblica attraverso la stampa.

Con riguardo

F.to Corleo Nicolò.

Castelvetrano 23-5-1959.

* * *

Con un «espresso» riceviamo e pubblichiamo:

Allo Spett. Direttore Responsabile del Giornale «Faro», con viva preghiera di pubblicare questa lettera

TRAPANI

Fuorviato da falsi argomenti, diretti a giustificare la scelta di un Movimento che aveva teoricamente la funzione di moralizzare la vita pubblica Siciliana, mi ero recentemente deciso, come è a sua conoscenza, ad aderire alla U.S.C.S.

Senonchè ho avuto per fortuna modo di accorgermi in tempo che trattavasi e trattasi di un Movimento inteso a giustificare il gesto di uomini che si sono decisi a lasciare il Partito della D.C. e capaci anche di allearsi con il Partito Comunista Italiano.

Pertanto, poichè riconosco di avere sbagliato, non potendo ulteriormente rimanere nel Movimento Siciliano Cristiano Sociale, da questo momento mi dimetto dal Partito e dalle funzioni di segretario della Sezione di S. Leonardo.

Con ossequi

Antonino Chirco

XIV FIERA
DEL MEDITERRANEO
campionaria internazionale
PALERMO 13 - 29 giugno 1959
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME
SORTEGGI di gettoni d'oro ed auto Fiat 1100 per i visitatori

COMIZI CONTROLUCE

Il Comizio della Colleganza o dell'amicizia antica

Togliatti e D'Antoni

Da alcuni giorni, l'apparato del Partito Comunista vibrava di responsabile ansietà, per il grande, folgorante avvenimento: la visita di Togliatti a Trapani, il comizio di Togliatti!... Indaffaratissimi attivisti, piovuti da ogni parte d'Italia, hanno fatto modo che tutto riuscisse per benino e che l'adunata oceania non fosse deludente.

L'adunata non è stata deludente, nè deludente il maestoso palco zarista in raso rosso adorno di fiori. Dopo la vibrata presentazione del Segretario del P.C.I. locale, l'on.le D'Antoni —rotto ogni indugio — depose la sua (dice lui) città falcata ai piedi dell'On.le Togliatti, il quale gliene fu grato, chiamandolo "collega (perchè non compagno?: che ipocrisia!...) e alleato: amico nostro da anni! — c'era qualcuno che si era diversamente illuso? — Così, per circa un'ora e mezza, l'on.le Palmiro Togliatti macinò le teste dei poveri ascoltatori, con l'asiatica monotonia della locuzione moscovità e con i più fastidiosi luoghi comuni, da anni intesi dagli attivisti pc che, necessariamente, parlano tutti nella stessa maniera, anche se alcuni con modulata voce nostrana e con più coerente costrutto logico. Infatti... tra papere (quante furono?), tante da poterne fare un allevamento razionale; spezzettamenti del discorso; anacoluti; periodi involuti e asmatiche tirate di fiato, il discorso è andato per le lunghe, sì da convincere molti, parecchi curiosi presenti a squagliarsela, prima di cadere storditi per esaurimento nervoso. Nel vano tentativo (più volte ripreso) di pervenire a una nuova definizione dell'Autonomia, il cui significato più intimo, riposto, sta, niente popodimeno che "in una politica... democratica; in una politica economica... siciliana", si sono potute cogliere dalle orecchie scandalizzate simili affermazioni e cioè che i prefetti sciolgono "un Comune da una parte, una Provincia dall'altra!... (e che cosa non scioglie il compagno, pardon, collega Paolo D'Antoni, con amici, camerati, compagni e fratelli che gli stanno d'intorno?! (Commissioni di Controllo, Provincia, Ente del Turismo ecc. ecc...). E se in un lampo di sincerità definì i Missini "relitti del fascismo", subito dopo si ravvide, accomunandole a quelle "forze democratiche" che, con l'operazione Milazzo-Corrao, ha aperto nuove prospettive al trionfo del Comunismo in Italia.

Naturalmente, nessuna distinzione tra Partito socialista e comunista e il fronte popolare apparve geometricamente ricostituito, malgrado i salti funamboleschi di Pietro Nenni e le sottili dialettiche distinzioni del senatore Simone Gatto.

In conclusione, in maniera esplicita, la sirena del Partito di Mosca, mira alla conquista del Ceto medio, ma siamo certi che dopo tale deludente senile discorso, molti pesciolini nostrani (asineddi) che avrebbero potuto abboccare all'amo teso dal Partito comunista, dirotteranno per più limpide insenature, perchè, in fondo, nella disarticolazione di Togliatti... democratico, pacifista, progressista, autonomista, sicilianista, sotto, sotto trasparivano fosche immagini di crude espressioni, di carri armati, di missili in agguato, di tutto ciò che all'uomo ha offerto l'immorale Stalin (Krusciov XX Congresso del PCUS) e il genocida Krusciov (repressione ungherese)... sempre plaudente l'autonomista, il sicilianista Togliatti!...

IL FANALISTA

CIVIS non può capire

Civis (che guarda il caso! allo specchio dà un nome di origine russo Sivic) su L'ora del 29-30 maggio nel corsivo dal titolo "Capirà un giorno", intrattenendosi sul comizio del prof. Enrico Medi, tenutosi in Piazza Castelnuovo a Palermo, riporta il seguente periodo che l'oratore avrebbe pronunziato: "Io non capisco come ci possono essere dei comunisti in Sicilia" e continua con questo commento: "Ma guarda un pò! Che ci siamo gli aranci, lui lo capisce; che vi siano limoni, pure; che ci siano i comunisti, no".

Ma che rapporto corre tra gli aranci (i partualli) e i limoni (i birrittuna) e i comunisti? Ma lo dici tu Sivic, che hai un nome di origine russo, lo dici tu paracomunista e... quindi qualche rapporto c'è, ci deve essere.

Noi però siamo della stessa meraviglia del prof. Medi, perchè è offensivo alla intelligenza umana essere comunisti. Una persona intelligente, dopo i fatti di Berlino Est, dell'Ungheria, della Polonia, del Tibet, dove inermi operai, donne, ragazzi, studenti, aspiranti solamente alla libertà alla liberazione della schiavitù comunista sono stati trucidati, massacrati in omaggio alla democrazia (?!) comunista, alla tua democrazia, Signor Sivic? non può essere comunista . Come si può essere comunisti, e quindi come non meravigliarsi di trovare ancora comunisti in Sicilia ,terra di persone intelligenti e serie, dopo la minaccia degna di un megalomane dittatore, quale quella fatta dal tuo illustre padre Kruscev il 28 maggio a Korce " potremmo distruggere l'Italia in pochi minuti?".

Attenzione ai bugiardi

Un articolo dell'On. Malfatti pubblicato su «Discussione»

A me sembra che il sistema disinvolto dell'on. Corrao di mentire spregiudicatamente non sia di quelli che possono dare il migliore affidamento agli elettori. La prima cosa che si deve chiedere infatti ad un uomo politico è di non mentire. La menzogna infatti è l'inganno alla buona fede degli altri, e l'on. Corrao di bugie ne sta dicendo tante più che essere eletto all'Assemblea Regionale finirà per essere eletto il primo bugiardo della Sicilia. Vi ricordate la smentita di Corrao al giornale **La Sicilia** nell'ottobre del 1958: «Prego smentire falsa notizia mia adesione Governo Milazzo»? Gli eventi successivi ci hanno dimostrato che non la notizia era falsa, ma Corrao era stato falso e bugiardo. Così come era stato falso e bugiardo verso i suoi compagni di partito (allora il suo partito era quello della D.C.)) rimanendo nella sede del gruppo dc fingendosi ostile a Milazzo fino alle ore 14 dello stesso giovedì 30 ottobre, in cui, la sera, si procedette alla elezione della Giunta cui egli ha aderito. Come fu falso e bugiardo quando propose alla Presidenza della Regione l'on. Lo Giudice ed oggi, sempre falso e bugiardo, va dichiarando che candidatura più inopportuna non poteva essere trovata.

Un bugiardo di tal fatta ha sentito la necessità di allargare il campo delle sue bugie, ed è passato ad inventare bugie internazionali. Parliamo un po' di questa ultima bugia di Corrao e parliamone con nuove rivelazioni che smascherano definitivamente l'assessore regionale.

DUE settimane fa l'on. Ludovico Corrao fu invitato dal Senato di Berlino assieme ad un rappresentante del Governo Regionale Sardo, ad economisti e funzionari italiani; per una presa di contatto volta a far conoscere ai nostri rappresentanti i problemi economici berlinesi. Si comprende l'interesse dei berlinesi liberi di creare intorno ai propri drammatici problemi la solidarietà internazionale più estesa possibile, specie oggi che la loro sorte è in gioco a Ginevra.

Berlino è un simbolo per tutti gli uomini liberi dell'Occidente, l'esempio vivente della lotta al comunismo per la libertà e l'esempio altrettanto vivente nella sua Zona orientale di un regime tirannico comunista che si regge solo sulla punta delle baionette russe. Solo Corrao non è stato sensibile a questa drammatica situazione se ha sentito la necessità, infischiandosi della ospitalità del Governo Federale tedesco e quindi se non altro facendoci fare come italiani una ben meschina figura, di far visita (ubbidendo ad una specie di «richiamo della foresta») nella Berlino orientale al Segretario Nazionale del partito pseudo-cattolico che nella Germania di Pankow ricopre lo stesso ruolo di «utile idiota» svolto in Sicilia dai cristiano-sociali. Con l'aggravante che il partito pseudo-cattolico tedesco collaborando al Governo della Germania orientale con i comunisti si è reso responsabile di aver represso nel sangue la rivolta dei lavoratori berlinesi nel giugno del 1953.

L'ATTO compiuto da Corrao era un fatto troppo grosso perchè potesse essere ignorato e infatti nelle loro corrispondenze da Bonn ne parlarono parecchi giornali italiani. L'Ambasciata del Governo Federale tedesco a Roma, rilevò il fatto con una punta di incredulità, dichiarando: «Non sappiamo se questa notizia risponda a verità; ma nel caso ciò fosse realmente avvenuto l'atteggiamento dell'on. Corrao ci sembra poco corretto ed un abuso dell'ospitalità tedesca anche perchè compiuto in un momento in cui tanti altri rappresentanti del mondo libero visitano la città di Berlino per esprimere ai berlinesi liberi la loro solidarietà».

L'on. Corrao a questo punto ricorre, come è suo costume, all'arma della menzogna e fingendosi indignato dirama ai giornali per il tramite di un comunicato della Presidenza della Regione Siciliana (una dichiarazione ufficiale, dunque!) la sua smentita che non può non essere più categorica: «leggo sul suo giornale — dichiara Corrao — la notizia datata da Bonn e relativa ad un misterioso colloquio che io avrei avuto a Berlino-Est con il segretario di un partito para-comunista. Non mi soffermo sul contenuto della tendenziosa notizia da lei pubblicata con evidente scopo di diffamazione, ma oso sperare che ella ottempererà all'obbligo che la legge le impone, rendendo noto che la notizia è destituita di ogni fondamento. Non mi sono incontrato con alcun esponente qualificato del partito comunista o del Governo di Berlino-Est e non ho avuto durante il mio soggiorno in Germania nessun colloquio di carattere politico, essendo membro di una delegazione a carattere nazionale invitata dal Senato Berlinese per contatti puramente economici».

A me è stato facile l'altro giorno in un discorso a Trapani di sbugiardare il disinvolto assessore regionale non solo riaffermando che l'incontro c'è stato, ma rinfrescando la memoria di Corrao ricordandogli il giorno dell'incontro, il 15 maggio, l'orario dell'incontro, dalle 8,30 alle 11, il luogo dell'incontro, la sede del sedicente partito pseudo-cattolico a Otto Nuskestrasse nella Berlino-Est, e il nome dell'interprete presente all'incontro, il giornalista Verderame.

Credevo che ce ne fosse abbastanza perchè Corrao finalmente riconoscesse — almeno questa volta! — di avere mentito. Ma non è così. Corrao, forse temendo di perdere il titolo di primo bugiardo della Sicilia, ha voluto replicare ancora mentendo ancora, come gli è naturale. Egli infatti per il tramite dell'Agenzia **La Regione** ha così replicato: «Nego di avere avuto, nella mia qualità di membro del Governo Regionale e di esponente del movimento cristiano-sociale incontri politici che esulavano dagli scopi della missione di cui facevo parte. In maniera particolare nego di avere avuto incontri con esponenti di partiti tedeschi di Berlino-Est e di Berlino-Ovest. Non ho peraltro nulla da rimproverarmi; e seppure avessi incontrato nella mia qualità il segretario del partito cattolico della Germania-Est, che infatti ho occasionalmente conosciuto, non vedo perchè dovrei renderne conto politicamente al partito dell'anorevole Malfatti». Questa smentita (che peraltro è in palese contraddizione con la smentita precedente) è, come dicevo, anche essa una falsità: infatti a parte il ridicolo di volerci far credere che l'incontro con il Segretario nazionale del partito pseudo-cattolico avvenne per caso (forse fecero conoscenza in autobus, on. Corrao?) quando invece posso precisare che l'incontro fu preparato nei giorni precedenti, è falso — e ciò è molto più grave — che il colloquio non abbia avuto un carattere politico. Perchè la polemica, per parte mia, finisca, do una prova assai convincente delle mie asserzioni, convincente credo per lo stesso Corrao che vorrà avere la cortesia — mi auguro — di rispondermi. La prova è il comunicato emesso in data 15 maggio dall'Agenzia A. D.N. che, per chi non lo sapesse, è l'agenzia ufficiale del Governo comunista della Germania Orientale: «**Il Ministro dei Lavori Pubblici** (sic) **al Governo Regionale Ludovico Corrao** — dichiara dunque la agenzia A.D.N. — **ha fatto visita alla Direzione Centrale del partito democristiano della Repubblica Democratica Tedesca. Il sig. Corrao è stato ricevuto dal Segretario Generale Gerald Gotting; il colloquio tra i rappresentanti del partito democratico cristiano e il Ministro** (sic) **siciliano e i signori che lo accompagnavano, si è svolto in un'atmosfera amichevole e si è occupato della questione tedesca e dei problemi dell'orientamento cristiano nel tempo attuale».**

UN colloquio di tal genere può dunque essere definito un occasionale incontro non politico? Giudichino i siciliani. Corrao non deve dare giustificazioni a me o al mio partito per il suo incontro di Berlino. Per me e per il mio partito è perfettamente logico che questo apprendista «utile idiota» dei comunisti vada a ripetizione da vecchi ed esperti «utili-idioti» i sedicenti democristiani della Germania Orientale da tanti anni ormai al servizio del comunismo. Se proprio con qualcuno si vuol giustificare, si giustifichi con i suoi elettori e si giustifichi con il segretario del suo partitino, l'on. Pignatone, che in questi giorni si dà un gran da fare per passare per anticomunista. A noi democristiani ci basta aver provato l'ultima bugia di Corrao, per poter dire con serena tranquillità ai siciliani: attenzione ai bugiardi!

Solennemente celebrata a Trapani il 13° annuale della Repubblica

TRAPANI, 22

Il 2 Giugno, anniversario della Repubblica, è stato festeggiato a Trapani presso la Caserma Giannettino, sede del 60° Reggimento fanteria «Calabria».

Grande è stata l'affluenza di pubblico e di rappresentanze studentesche e di arma, che hanno voluto festeggiare, assieme ai baldi giovani in armi del Presidio, la fausta ricorrenza.

Nella tribuna d'onore hanno preso posto le autorità civili e militari, fra le quali S. E. il Prefetto dr. Liotta, il Sindaco dr. Bassi, il generale Marceca, il vicequestore comm. Drago, il comandante dei carabinieri col. Giannone, il comandante delle guardie di finanza col. La Bua, il cav. Agate, presidente dei carabinieri in congedo ed altri.

Dopo che il col. Schmiedt, comandante del presidio, ha ricordato il fausto giorno della proclamazione della Repubblica e gli articoli più salienti della Costituzione, S. E. il Prefetto ha consegnato una medaglia d'argento al valor civile al sig. Pecorella Leonardo, distintosi nel triste evento dell'affondamento della M/n «Città di Trapani» ed un attestato di benemerenza al sig. Francesco Mazza.

Indi è seguita impeccabile la sfilata degli uomini e dei mezzi di tutte le armi, rappresentate dal Presidio, dando prova di un'alta preparazione militare.

Nella serata, presso i saloni della Prefettura, è stato offerto un ricevimento. Hanno fatto gli onori di casa S. E. il prefetto dr. Liotta e la gentile consorte Donna Lia.

Sono stato un ufficiale della Polizia segreta sovietica

di YURIY RASTVOROV

Yuriy Rastvorov, nato a Dmtrovsk, Russia Centrale, fu educato a Masco e arruolato nell'esercito sovietico, all'età di 18 anni, nel 1939. Prestò servizio nello spionaggio militare, quindi fu aggregato alla Polizia segreta politca dell'URSS. Dopo qualche anno nella Centrale di Mosca, fu mandato in Giappone nel gennaio del 1946 quale agente sovietico. Richiamato a Mosca alla fine del '46, fu incaricato di nuovo di una missione nel Giappone, nel giugno del 1950. Benchè ancora agente per lo spionaggio, figurava ufficialmente come Secondo Segretario della Missione diplomatica russa a Tokio. Ai primi del 1954, Rastvorov che aveva allora il grado di tenente colonnello nella polizia segreta sovietica, chiese di ottenere asilo politico negli Stati Uniti.

Poco più di tre anni or sono, in una fredda e nevosa serata guardavo, fermo all'angolo di una strada di Tokio, una grande automobile nera che si avvicinava. La vettura si arrestò: aprii lo sportello, lo richiusi con un colpo secco, dopo essere entrato, e l'automobile si mosse.

Ricorderò sempre il rumore di quello sportello. Mentre la vettura si metteva in moto, potetti vedere nella luce della strada le mie orme sulla neve là dove avevo atteso, e perfino i mozziconi delle sigarette che avevo fumato. Erano le ultime orme che avrei lasciato nel mondo in cui ero cresciuto, e sbattendo lo sportello dell'automobile mi separavo da qualcosa di più che non solo dalla gelida neve di Tokio. Mi separavo da tutte le persone che avevo conosciuto e con cui avevo collaborato — da tutti i resti della mia vita precedente — e perfino dal mio nome.

Questo avveniva tre anni or sono. Oggi sono un americano; vivo e lavoro in una città americana; guido una macchina americana e pago le mie imposte come i miei vicini americani. Incontrandomi per istrada, molto probabilmente non mi riconoscereste, poichè il mio aspetto non differisce da quello degli altri passanti.

Non sono stati facili, per me, questi tre anni. Non si può sgusciare da una vita ed entrare in una esistenza più nuova e più libera, così come si cambia di cappotto. Dovevo imparare cosa significasse la libertà, quale senso avesse la responsabilità nei confronti della società. Ad ogni lezione appresa, l'immagine del mondo in cui avevo prima vissuto diventava sempre più chiara.

Tre anni or sono, quell'immagine non era chiara; non sapevo che il mondo sovietico era un mondo di inganni e di falsi valori, e che il «valoroso nuovo mondo comunista» che mi era stato incessantemente inculcato fin dalla prima infanzia, era vuoto e marcio fino al midollo. Sapevo che esistevano mete migliori e l'integrità di questi mondi mi balenava attraverso i contatti con i miei amici americani e giapponesi. Infine, lasciai quel mondo convulso e mi volsi verso il mondo che avevo conosciuto attraverso i miei amici. Di questo sono oggi una parte e posso vedere il mondo che lasciai nella sua vera prospettiva.

L'immagine è spaventosa. Io sapevo naturalmente che il mio abbandono del mondo sovietico non avrebbe avuto nessuna influenza su di esso, non lo avrebbe cambiato affatto. Ero tenente colonnello della MVD e mi rendevo conto che la mia partenza avrebbe turbato e scandalizzato le persone con cui avevo lavorato. Vi sarebbe stata una grande eccitazione e forse del panico; dopo, però, la agitazione si sarebbe calmata e il compito che svolgevo prima sarebbe stato affidato ad un altro.

Questo è il lato impressionante del compito che svolgevo: è un lavoro che non ha un momento d'arresto.

Continua ora, in questo minuto, a Tokio, proprio come si svolgeva la sera in cui mi allontanai, come si è svolto sempre a partire dal 1917.

Così come è difficile scorgere ciò che ero nel passato se mi si incontra per istrada, è altrettanto difficile sapere qualcosa su altra gente in cui vi imbattete. Poco dopo la rivoluzione, l'Unione Sovietica aveva reclutato degli agenti nel Giappone, come in ogni altro paese del mondo. L'unica via per arrestare questi agenti è quella di riconoscerli, di trovarli seguendo le tracce che lasciano.

Per questa ragione desidero parlare dello spionaggio sovietico, raccontarvi come sorse, ciò che fa e perchè continua. Molte delle cose che ho da dire sono state già dette, ma debbono essere ripetute, perchè sono la verità. Ho letto articoli sulla mia persona nei giornali giapponesi ed in molti casi sono stato in grado di immaginarmi il giornalista, seduto innanzi alla sua macchina da scrivere, intento a tessere fantastici racconti sul conto mio in base a quanto era già noto sugli agenti segreti. I racconti venivano stampati e sono sicuro che trovavano anche lettori; nessuno era però in grado di sceverare il vero dall'inventato in quelle storie. Una di queste descriveva il mio ritorno in Giappone come spia americana, i miei contatti con un gruppo di ragazze giapponesi attraenti ma sinistre, che avrebbero avuto l'incarico di far perdere la testa a tutti i sovietici a Tokio, nei bar e in automobile. Il fatto stesso che vengane stampate simili idiozie, impone che siano resi noti gli elementi fondamentali dello spionaggio.

Quasi ancor prima di ascendere al potere nel 1917, i sovietici istituirono la Commissione straordinaria, e cioè l'infame **Ceka**. Questa ufficialmente doveva occuparsi dei nemici della Rivoluzione, ma ben presto estese la sua attività ad intere classi sociali, ai reali e immaginari nemici personali dei capi sovietici, oltre a quelli che potevano essere considerati, in base alla legge, come veri e propri nemici dello Stato.

Nel 1918, una donna tentò di assassinare Lenin e questo attentato scatenò la prima delle grandi purghe. Mentre tale epurazione era ancora in corso, il nome della **Ceka** era già diventato sinonimo di terrore in tutto il vasto territorio della Russia. E' significativo che tutti i membri dei servizi di spionaggio sovietici si chiamino, ancora oggi, tra di loro «cekiseti», benchè la **Ceka, ufficialmente**, non esista più dal 1923.

Negli scorsi 40 anni, questa organizzazione ha continuato ad esistere,senza mai cambiare, diventando però sempre più forte. Abbiamo visto la **CEKA** mutarsi in **GPU**, quindi in **OGPU**, in **NKVD**, in **MVD** ed oggi è chiamata **KGB**. E' sempre la stessa organizzazione che risale al 1917.

In aggiunta alle sue nefande attività, opprimendo e controllando il popolo russo, la **CEKA** era anche responsabile per lo spionaggio all'estero. Oggi tali funzioni sono state separate, così che quella che è chiamata ora la **MVD** è responsabile per la polizia in uniforme, per la milizia e per le guardie confinarie, mentre la **KGB** è incaricata dello spionaggio all'estero come della polizia segreta all'interno del paese. La **KGB** è una vasta organizzazione: è stata definita «la rete che copre lo intero mondo». Ciò è completamente vero. Nessun cittadino sovietico esce mai dai confiini dell'Unione Sovietica come un semplice privato: non esistono «turisti» sovietici. Dovunque incontriate russi, vi trovate innanzi alla **KGB**. Nelle ambasciate, nei consolati, nelle delegazioni commerciali ed in quelle culutrali, perfino nelle squadre sportive, troverete la **KGB**. Sempre. Nessun gruppo di cittadini sovietici lascia l'Unione Sovietica senza che di esso faccia parte un membro della **KGB**. Spesso, ve ne è più di uno e, in qualche caso, l'intero gruppo appartiene alla organizzazione spionistica.

Oltre alla **KGB**, esiste una seconda organizzazione cui è affidato lo spionaggio all'estero. E' la **GRU**, che ha la responsabilità per lo spionaggio militare e di fatto rappresenta una sezione del Ministero della Difesa sovietico. Dal momento però che la guerra moderna abbraccia tanti aspetti politici ed economici, la mano della **GRU** si ritrova frequentemente in campi non militari.

Poichè le due organizzazioni reclutano agenti, il risultato è lo stesso: esse aggiungono fili alla rete che copre il mondo, la rete controllata da Mosca.

Le due organizzazioni sono, di fatto interamente separate e non lavorano assieme. Mosca si garentisce dalla possibilità che si ingerisca negli affari dell'altra, tentando di reclutare uno stesso agente o di lavorare per lo stesso scopo in una città straniera. Quando, per sempio, Igor Gusenko passò al mondo libero, rese nota una vasta rete spionistica controllata dalla **GRU**. Petrov, in Australia, ed io in Giappone, controllavamo delle reti spionistiche per quella che allora era la **MVD** ed ora è la **KGB**.

La rete è vasta e acchiappa molti pesci. Di fatto, una volta che lo spionaggio sovietico ha reclutato un agente, questi viene indicato come «vseti», cioè «in rete».

Occasionalmente, se una spia sovietica racconta la sua storia al mondo libero, ci è dato vedere alcuni di questi pesci, ma quelli che vediamo sono solo una piccola frazione di tutti i pesci che si trovano nella rete. Oggi, tali pesci esistono a Tokio, come in ogni grande città del mondo. Nel prossimo articolo esporrò come tali pesci vengono presi e quale uso se ne faccia dopo la cattura.

Ricordando un'orazione di P. Lombardi

Chi ha la ventura di ascoltare la parola struggente e luminosa di Padre Riccardo Lombardi, è certamente un privilegiato. A prima vista quella figura, media e sobria, si adopera a sminuire il grande bagaglio di fama, che precede sempre ogni uomo di cultura. Ma questa non è che una impressione esteriore, la quale, se in un primo momento lascia un poco delusa la mente facile a sconfinare nei regni della fantasia quando vuole rappresentarsi l'immagine di un grande uomo, subito dopo conre a rimarcare, a far risaltare il suo grande valore e la genialità che lo accompagna. Padre Lombardi è un uomo virtuoso, un vero cristiano.

Ricordo ancora, dopo cinque anni, una sua conferenza. Ebbi la fortuna di ascoltarlo e di conoscerlo a Mazara del Vallo, la sera del 1. giugno 1953, quando era in giuoco il destino della Patria. Nella sua voce alitava il più puro, genuino pensiero cristiano e le sue parole eranostrali roventi a colpire e stigmatizzare le miserie che affliggono l'umanità, ancora affogata in un mare di odii, di brutture, di differenze sociali obbrobriose, aggravate, queste, sovente, dalla mancanza di amore e di solidarietà tra gli uomini.

Non possiamo dimenticare gli esseri umani, egli diceva in quella circostanza, che ci differenziamo dallo amore, delle bestie, che è solo istinto violenza e brutale e nulla altro, per grazia delle elargizioni che Dio ebbe a farci al momento della creazione. Noi, però, abbiamo smarrito questo sonno — aggiungeva — e siamo precipitati nel labirinto del male, negazione delle virtù umane e cristiane La società degli uomini, che fu creata da Dio, perchè vivesse in armonia, concorde e unita, non ha saputo ritrovar se stessa, in quanto l'amor è stato soverchiato dall'odio; la solidarietà dall'egoismo dilagante.

Disse Padre Lombardi, in una diagnosi obbiettiva e imparziale, dei difetti della società occidentale e di quella orientale; come nella prima, grazie all'avvento del liberalismo abbia avuto il sopravvento l'individualismo borghese, a volte gretto ed oppressore, che della sua forza, delle sue soverchianti capacità, ne fa uno strumento per opprimere i deboli e i deseredati. La società orientale ci ha dato il collettivismo materialista dalle mani grondanti sangue umano, negatore, quest'ultimo, di ogni libertà e di ogni diritto alla vita. Il mondo adunque, si trova in crisi.

Accennando ai suoi viaggi all'estero, egli raccontava, con parola piangente e una tristezza profonda, come la famiglia degli uomini fosse disgregata e spesso lontana dai precetti del cristianesimo. La sua coscienza di cristiano lo ha fatto rivoltare re quando accanto alle grandi, lussuose costruzioni di Rio de Janeiro ha visto poveri sdraiati sui marciapiedi, che poi andavano a frugare nella immondizia alla ricerca di un qualche rifiuto atto a sfamarli; e quando a Santiago nel Cile, uscendo dalla sua cameretta gli capitò di inciampare in un ostacolo steso per terra. Quell'ostacolo, contro il quale aveva inavvertitamente cozzato, era un ragazzo disteso nel sonno e che ora, dopo l'urto, fuggiva precipitosamente, forse perchè si riteneva responsabile dello accaduto. Tutto questo perchè gli uomini sono lontani tra di loro e non si amano.

Quando il buon sacerdote volle fare qualche riferimento al perchè del successo riscosso dalle sue prediche nelle più disparate metropoli del mondo, egli chiese venia di parlare della sua persona, esortando l'uditorio a credere che in quel momento fossero presenti soltanto la sua fede e la sua idea, e non lui.

«L'umanità ha sete di rinnovamento», egli disse; attende un mondo nuovo, meno insensato dell'attuale, pacifico e buono, ove sia dato il bando al classismo rigido e alla lotta di classe, che sa di belluino e di mostruoso; ove trionfi il verbo della fratellanza universale nell'abolizione della parola «straniero», che genera l'odio di un popolo contro un altro; ove gli uomini acclimatati nei vincoli sacri della famiglia e dell'umana solidarietà, non si sentano estranei gli uni agli altri; ove vengano demolite le grandi ingiustizie sociali, per altre cause fondamentali del sorgere del comunismo come aberrata e inaccettabile reazione dell'umile contro il potente.

Bisogna rispettare i cosiddetti inferori, perchè anche essi hanno la nobiltà dell'animo, in quanto creature di Dio, e la sentono e non possono rassegnarsi a essere considerati degli esseri spregevoli».

Se i poveri, i deseredati, i vacillanti nello spirito si accostano sempre alle prediche dell'illuminato sacerdote, è perchè sentono la indispensabilità di un balsamo nuovo, l'avvento di un'era cristiana.

Tutti sono in attesa; il mondo è in attesa. La speranza è immensa, superna; non è utopia. Da questa valle di lacrime, ove le donne tedesche, cecoslovacche, ungheresi, rumene, polacche, piangono ancora per la dipartita dei loro cari, per i loro uomini impiccati ingiustamente o deportati; dove i lutti si accavallano al pianto e il pianto stesso si rinserra nel segreto della propria coscienza; dove le madri straziano i cuori di fronte alle invocazioni dei figli che chiedono pane e sentono freddo; in questo mondo infranto da mille sciagure, scenda la parola calda e ristoratrice della solidarietà cristiana! «Da questa mistura insanguinata sorga un mondo nuovo»!

I giovani che non hanno ancora odiato, facciano germinare il seme stupendo della fraternità; siano essi i propugnatori del mondo nuovo.

Concludendo la sua orazione disse, Padre Lombardi che se la Francia con la rivoluzione del 1789 ci ha dato la libertà e la Russia nei tempi moderni il collettivismo, ci dia l'Italia, nella fusione e nella correzione di questi due elementi, l'avvento della civiltà cristiana. L'Italia che ha salvato l'Europa, salvi ora il mondo. Essa può farlo.

Parole sempre attuali, sempre vere e attese come la buona novella.

ROLANDO CERTA

Mito e realtà del «miracoloso» raccolto cinese

Il sistema economico della Cina comunista, pur con le notevoli varianti imposte dalle sue rivalità con l'URSS, si rivela in molte manifestazioni una fedele imitazione di quello sovietico, presentando con la quarantennale dittatura ispiratrice oltre che una palese identicità di base, anche una pericolosa analologia di errori.

Una di queste comuni caratteristiche è costituita dal preteso riassestamento «su basi socialiste» dell'organizzazione agricola della nazione, attuato con i ben noti mezzi coercitivi e con il sostegno della grancassa propagandistica che non disdegna il ricorso alle più grossolane manipolazioni delle realtà statistiche.

Ovviamente, il mondo libero ha modo di confutare, con chiare prove di fatto o con semplici argomentazioni logiche, le innumerevoli falsità, propalate anche attraverso le cosiddette fonti ufficiali e poi infallibilmente smentite dagli stessi sviluppi del sistema, che esigono sempre nuovi provvedimenti, peraltro inadeguati a tamponare i continui insuccessi, Ciò è accaduto sovente nei riguardi della Unione Sovietica e dei suoi satelliti; ed oggi si sta ripetendo nei confronti della Cina.

Il governo di Pechino, ansioso di poter vantare i «successi» delle nuove comunità agricola — forzata irreggimentazione dei lavoratori delle zone rurali — ha trovato quest'anno un insperato aiuto nell'andamento stagionale, eccezionalmente favorevole per la maggior parte delle colture. Esso ha quindi approfittato dell'occasione per gonfiare ancor più i dati della produzione agricola, presentandoli naturalmente come lusinghieri risultati del sistema collettivistico: quello stesso che per circa trent'anni ha aggravato anzichè risolvere la crisi agraria della Unione Sovietica, quello stesso che dopo il più clamoroso fallimento è stato apertamente ripudiato da altri paesi comunisti, come la Jugoslavia, la Polonia e l'Ungheria.

Congratulazioni compagno! Hai vinto il primo premio della Produttività Nazionale. Eccotelo!

Orbene, in questi ultimi mesi, il regime cino-comunista, facendo largo impiego di ogni mezzo pubblicistico, ha diramato al mondo le più strabilianti notizie sul raccolto cinese del 1958, non preoccupandosi affatto che una simile montatura statistica potesse essere facilmente smascherata da semplici deduzioni logiche. E ciò appunto è stato fatto dal Dipartimento americano della Agricoltura, il quale, nel capitolo relativo alla Cina della sua relazione di fine d'anno sulla situazione agricola mondiale, ha sconfessato le miracolose realizzazioni annunciate da Pechino, definendole semplicemente incredibili e assurde.

Il documento afferma che le cifre fornite dal governo comunista cinese sulla produzione agricola nazionale del 1958, sono così elevate da apparire già a prima vista incredibili, Come è possibile credere, ad esempio, che il raccolto cerealicolo sia aumentato in un solo anno del 90 per cento? E tanto più questi dati appaiono fantastici in quanto le medesime statistiche indicano una leggera espansione delle superfici investite nelle singole colture, nonchè un impiego sproporzionatamente limitato di fertilizzanti e di anticrittogamici, tuttora gravemente scarseggianti nelle campagne cinesi.

Per giustificare lo sviluppo delle rese in quell'enorme misura che vorrebbe far credere Pechino, non basta che si siano verificate condizioni atmosferiche particolarmente propizie e che nei campi siano stati fatti affluire milioni di lavoratori. Fruendo di questi particolari benefici, molti prodotti — come il grano, riso, cotone, tabacco, arachidi e patate — potranno certamente aver subito incremento notevoli, ma mai superiori alla ragionevole proporzione del 20 - 30 o anche 40 per cento .

Piuttosto, rileva l'indagine del Dipartimento,le informazioni di Pechino ignorano completamente un delicato settore dell'agricoltura cinese, cioè quello zootecnico, che con la sua persistente crisi produce gravi ripercussioni sui regime alimentare della popolazione, tuttora paurosamente basso.

Secondo le statistiche trapelate dagli allarmanti resoconti delle varie provincie, il numero dei bovini sarebbe attualmene di poco superiore a quello scarsissimo risultante alla fine della seconda guerra mondiale; inoltre, molte regioni lamentano una forte carenza di suini e di animali da lavoro.

Il fatto che questi dati, altrettanto «Statisticamente interessanti» quanto quelli sui decantati incrementi produttivi, vengano opportunamente taciuti da Pechino, dimostra chiaramente la funzione esclusivamente propagandistica delle cosiddette informazioni ufficiali del regime cino-ocmunista. E questo, dove non bastassero le argomentazioni su esposte, fornisce una riprova della evidente malafede contenuta nella campagna di esaltazione della grande rivoluzione rurale, promossa da Mao Tse-Tung.

A. L.

I compagni e la dolce vita nel paradiso sovietico

Ecco altre notizie per te... ed i necrologici del mese prossimo.

«Professore, ecco un altro elenco di compagni che desiderano effettuare il viaggio di sola andata alla luna con voi».

NOTIZIARIO ECONOMICO

Lettera aperta al Notaro Caliri

Delegato Regionale all'Amministraz. Provinciale

(riceviamo e pubblichiamo)

questa lettera, considerato il particolare momento e la mia personale posizione di candidato alla Assemblea Regionale Siciliana, potrà forse farLe supporre che ad ispirarla sia stata soltanto la ricerca di facile polemica che, in tempi elettorali, serve comunque a polarizzare meglio l'attenzione della pubblica opinione.

Niente di tutto questo, e per sgomberare subito il terreno da dubbi che potessero insorgere in Lei o in quanti altri leggeranno, Le ricordo che la organizzazione che rappresento ha già più volte dimostrato, anche a Trapani, di non tenere in alcun conto nè la particolarità dei tempi, nè la personale posizioni degli uomini che la dirigono, candidati o meno, ed è sempre intervenuta con la massima fermezza tutte le volte che un diritto dei lavoratori è stato calpestato.

Sempre, e contro chiunque ha creduto di potersi avvalere del potere per considerare inesistenti tutte le norme che regolano il rapporto di lavoro.

Egregio Sig. Delegato, nei primi del corrente mese sono partite, alcune a Sua firma diretta ed altre per Sua disposizione, lettere indirizzate ai dipendenti dell' Amministrazione Provinciale con le quali, in termini perentori si è, di fatto, vietata ogni possibilità di attività sindacale ai lavoratori.

Non vale sofisticare sui termini; quando si inibisce, tramite i capi uffici, ogni attività di gruppo "presso gli uffici e servizi dipendenti dalla Provincia" e si sente il bisogno di aggiungere che tale divieto "è fatto a tutte le organizzazioni, di qualsiasi tendenza, ed esteso anche alle giornate ed agli orari non di lavoro, senza eccezione" non occorre troppo acume per intendere che, nella sostanza, si vuole, a ragion veduta e usando della autorità gerarchica, impedire deliberatamente ogni sia pur minima possibilità che il Sindacato operi fra i lavoratori che da Lei dipendono.

Signor Delegato, il Sindacato ha già riscattato il diritto di cittadinanza perfino all'interno delle aziende più retrograde: ne è informato?

E' possibile che in questi momenti in cui parlare di socialità, con accenti quanto mai sociali, sempre nel nome della pace sociale è di moda, è mai possibile, dico che una pubblica Amministrazione si riveli "improvvisamente" più retrograda delle più retrograde aziende private?

"Improvvisamente" perchè debbo dare atto che prima del Suo insediamento mai è stato registrato un atto di così grave violazione della libertà, garantita ai lavoratori dalla Costituzione, di associarsi per la difesa dei propri interessi.

Lei vuole avere la gentilezza di ricordarsi che la Costituzione è costata al popolo italiano tanto sangue e sacrificio che non può essere permesso a nessuno, per quanto autorevole possa essere o credersi, di ignorarla?

Si rende conto che i Suoi atteggiamenti sono lesivi addirittura delle fondamenta stesse del nostro ordinamento democratico; che Lei fa rivivere tristi esperienze che credevamo ormai passate e che invece ci ritornano attuali quasi che di tale retaggio uomini come Lei si facciano prosecutori?

Non ha capito — o forse lo ha capito fin troppo bene — che i dipendenti dell'Amministrazione da Lei diretta sono stati messi nella condizione di porre in discussione tutto quanto è stato fatto dal 1945 ad oggi per garantire al cittadino italiano la libertà?

Intende Lei, Signor Delegato, che se in democrazia passassero sotto silenzio atti come quello che qui denuncio, tutti ci renderemmo complici dell'azione, della quale accuso Lei, quella cioè di voler ingenerare sfiducia nelle istituzioni democratiche che il Paese si è dato?

Forse Lei con la sufficienza che ostenta nei confronti del Sindacato, dimostra di essere uno dei pochissimi che ancora di ciò non si sono resi conto.

Perchè invece non consultare il Sindacato?

Siamo certi che si sarebbero potuti definire tutti i problemi, nel massimo accordo, che Lei, invece, ha creduto opportuno di risolvere d'autorità.

Debbo concludere: questa lettera è solo il primo atto di una azione che la C.I.S.L. si dichiara decisa a condurre a fondo perchè la libertà di associazione venga garantita in qualsiasi posto di lavoro e in qualsiasi tempo e, sia chiaro, non ci fermeremo dinanzi a nessuno.

Ne tenga conto.

Con ossequio.

Mimmo Cangialosi
Segretario Gener. dell'Unione Sindacale Prov.le della CISL.

Possibilità di emigrazione in Argentina e Brasile

La possibilità di aumentare l'emigrazione nei Paesi dell'America Latina è stata esaminata a Venezia nel corso di un Convegno per le emigrazioni europee. Allo ordine del giorno dei lavori figurano, fra l'altro, i compiti e la metodologia di preselezione e selezione dei lavoratori candidati all'espatrio e i criteri di informazione e di orientamento degli emigranti. Sono presenti delegati della Francia, Brasile, Argentina, Belgio e dell'Italia. Nella prima giornata del Convegno, si sono avuti gli interventi dei capi del servizio selezione emigrazione lavoratori professionale dell'Argentina e del Brasile, i quali hanno illustrato la notevole possibilità di immigrazione nei loro paesi ed hanno auspicato un'ampia partecipazione in questo movimento dei lavoratori italiani di cui hanno esaltato le qualità e la capacità. Il rappresentante italiano dott. Carloni ha riaffermato l'impegno del nostro Paese nella qualificazione della manodopera che deve essere portata a un livello tecnico internazionale. (IDAS)

Sussidi per i miglioramenti fondiari

L'on. Mariano Rumor ministro dell'Agricoltura ha predisposto un disegno di legge tendente a stanziare altri due miliardi per la concessione di sussidi destinati ad opere di miglioramento fondiario.

Questo maggiore stanziamento è stato deciso perchè le attuali disponibilità finanziarie, risultano molto inferiori alle richieste degli agricoltori ed alla effettiva esigenza di un efficace intervento in questo settore.

I problemi della pesca dibattuti a MAZARA

MAZARA DEL VALLO, 27

Si sono svolte a Mazara del Vallo due importanti riunioni di armatori l'una presso la cooperativa Armapesca e la altra presso l'Associazione armatoriale. Nella prima riunione, alla quale hanno partecipato numerosi armatori riuniti nella cooperativa Armapesca di cui è presidente il cav. Vito D'Ansio e direttore il dr. Tombiolo, il rappresentante dell'Ufficio problemi del lavoro comm. Mario Valentini ha svolto una esauriente relazione sulle attuali condizioni degli armatori e pescatori in genere, puntualizzando gli aspetti più attuali e più importanti di questa importantissima attività economica, dalla quale dipende l'approvvigionamento ittico e la vita di migliaia di famiglie di piccoli operatori.

Come nella prima, anche nella seconda riunione, avvenuta presso la Associazione armatoriale di Mazara del Vallo di cui è presidente lo on. Stefano Vaccara e direttore il sig. Gian Battista Asaro, sono stati dibattuti i problemi di attualità, che hanno poi trovato una precisa configurazione nelle richieste formulate e nelle mozioni conclusive che si possono così riassumere:

1) risoluzione dei problemi della pesca nelle acque tunisine;

2) maggiore inserimento della classe armatoriale siciliana negli organismi cui compete la regolamentazione della pesca;

3) previdenza marinara - riduzione delle aliquote contributive ed applicazione del salario medio convenzionale - esistente ed accertato dall'I.N.P.S.;

4) pagamento dei contributi tramite l'INPS con modello G.E.S. 2, mensile unificazione delle aliquote contributive;

5) cassa marittima meridionale; con applicazione delle penalità previste dal regolamento;

6) istituzione in una sede regionale o quanto meno provinciale in Mazara del Vallo per rapporti con armatori siciliani;

7) applicazione della tariffa agrumi per il trasporto del pesce considerato merce deperibile;

8) Cassa del Mezzogiorno: interpretazione estensiva della legge 634, con inclusione dei natanti fino a 500 tonnellate;

9) istruzione professionale; corsi di qualificazione; corsi accelerati per acquisizione dei titoli a capo barca.

I convenuti hanno espresso il loro apprezzamento per l'intervento che l'ufficio problemi del lavoro della D. C., sta esplicando a tutela dei pescatori.

Centro Informazioni Commerciali alla Fiera del Mediterraneo

Il Consolato Generale Americano di Palermo patrocinerà alla Fiera del Mediterraneo (13 - 29 Giugno 1959) una mostra di prodotti fabbricati in Italia da Ditte americane o da Ditte nelle quali sia investito un importante ammontare di capitale americano.

In collegamento con la mostra suddetta, il Consolato Generale terrà un Centro Informazioni Commerciali alla Fiera del Mediterraneo. Tale Centro resterà aperto tutti i giorni, per tutto il periodo della Fiera, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 17 alle 19. Personale della Sezione Commerciale del Consolato Generale sarà di servizio al Centro durante tali ore per assistere operatori siciliani interessati a domande di natura commerciale od economica.

Nell'interesse dei mezzadri

Il Ministro del Lavoro on. Benigno Zaccagnini ha ricevuto il segretario confederale della CISL, il quale lo ha intrattenuto sulle principali questioni che interessano i lavoratori agricoli.

Il segretario confederale, per quanto riguarda il settore mezzadrile, ha chiesto che nel quadro del riordinamento assistenziale e previdenziale vengano riconosciute ai mezzadri le stesse prestazioni di cui fruiscono già altre categorie di lavoratori.

Dichiarazioni del Presidente Eisenhower

La partecipazione americana all'Anno Mondiale del Profugo

WASHINGTON, maggio

Si è recentemente inaugurata alla Casa Bianca, sotto la presidenza di Loy D. Henderson, Vice Sottosegretario al Dipartimento di Stato, la Conferenza per i Profughi, che avrà il compito di definire la misura della partecipazione americana ai programmi dell'Anno Mondiale del Profugo.

All'inizio dei lavori della Conferenza, il Presidente Eisenhower ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono lieto di porgervi il benvenuto alla Conferenza per i Profughi che si tiene alla Casa Bianca. Desidero, al tempo stesso, dirvi quanto sono lieto che molti di voi abbiano potuto, nonostante i loro numerosi impegni, partecipare a questa riunione. Da essa scaturirà, ne sono convinto, una chiara visione del compito che spetta al nostro paese durante lo Anno Mondiale del Profugo.

«A un gruppo come il vostro non è necessario illustrare i problemi giornalieri dei milioni di persone private in tutto il mondo d'ogni loro bene, che noi chiamiamo «profughi». Voi vi rendete ben conto dei loro problemi. Infatti, voi e gli enti che molti di voi rappresentano, meritate il più alto elogio per ciò che avete fatto e state ora facendo per aiutare questi profughi e mantenere viva la loro speranza per un miglior sistema di vita.

«La risposta del popolo americano alle necessità dei senza casa e dei proscritti è sempre stata generosa e tempestiva. Fin dai primi tempi nel nazismo, e ancor più in particolare, dalla fine della seconda guerra mondiale, gli americani hanno aperto i loro cuori ed il loro paese a migliaia di queste persone.

«Con carità e comprensione il popolo americano ha volentieri accolto questi profughi giunti sulle sue sponde. Qui gli immigranti hanno, ormai per tradizione, mutato la loro disperazione in fiducia, i loro timori in sicurezza. Oggi essi sono dei cittadini, molti posseggono le loro case, alcuni sono proprietari delle loro imprese, i loro figli frequentano le nostre scuole, ed essi, come famiglie, recano un notevole contributo alla nostra vita nazionale.

«Molto è stato fatto, ma il problema dei profughi continua ad esistere, acuto e cronico, e tale rimarrà fin quando il mondo sarà travagliato da agitazioni politiche e da aggressioni. E, fin quando esisteranno dei profughi, noi non potremo ignorarli. E' per questo motivo che le Nazioni Unite, con il pieno e tempestivo appoggio degli Stati Uniti, hanno patrocinato l'Anno Mondiale del Profugo. E' questo un anno in cui si dovranno accentrare l'interesse, le risorse e la generosità del mondo verso il sempre attuale problema dei profughi. Forse, con una mobilitazione degli sforzi, come è avvenuto per l'Anno Geofisico Internazionale, a favore questa volta dell'umanità piuttosto che della scienza, sarà possibile risolvere alcuni specifici problemi relativi ai profughi. Ciò rappresenta un notevole passo avanti, e noi possiamo sperare in un progresso del genere. In qualsiasi caso, dobbiamo proseguire nei nostri sforzi per creare una durevole comprensione internazionale e un interesse verso questo problema che, io temo, ci accompagnerà per lungo, lungo tempo.

«Vi ho chiesto di riunirvi qui per dare al Governo il contributo della vostra esperienza, del vostro giudizio e del vostro discernimento a proposito di quanto dovrà essere fatto e di come sia possibile farlo nel modo migliore. Il compito di occuparsi dei profughi non spetta solo al Governo. Esso può essere svolto soltanto con il completo e sentito appoggio dei cittadini. Come esponenti delle vostre comunità, come dirigenti di gruppi privati, so che vorrete assumervi la massima responsabilità personale in questa causa umanitaria.

«Lavorando insieme, sono sicuro che questa riunione potrà essere, e sarà, utile e promettente».

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, Fondi rischi, Fondi operativi e di garanzia L. 33.632.876.601

Giovedì 16 aprile 1959 ha avuto luogo a Palermo l'annuale sessione del Consiglio Generale del Banco di Sicilia, che ha approvato all'unanimità il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1958

ATTIVITA'

Cassa e fondi disponibili			L. 56.886.979.278
Titoli di proprietà			» 15.996.135.363
Portofoglio	Buoni del Tesoro ordinari	L. 51.435.500.000	» 131.863.437.715
	Commerc., agrario ed artigianato	» 77.290.252.715	
	degli ammassi riscontato	» 3.137.685.000	
Conti correnti - saldi debitori			» 135.449.046.027
Anticipazioni e riporti			» 29.235.307.632
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari (di cui L. 1.619.347.066 ceduti al Mediocredito)			» 95.535.380.577
Partecipazioni			» 1.208.797.460
Opere di propulsione economica			» 586.519.701
Immobili di proprietà			» 2.369.518.545
Mobili			» 1
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi			» 9.969.486.983
Debitori per accettazioni commerciali e per crediti confermati			» 4.159.698.085
Effetti ricevuti per l'incasso			» 15.181.185.692
Servizi per conto di Enti pubblici			» 43.136.749.409
Conti correnti interni			» 64.475.724.106
Conti diversi			» 18.023.941.119
Investimenti del Fondo per le pensioni al Personale			» 4.233.145.261
TOTALE			L. 628.311.052.954
Depositi dei terzi			» 121.670.842.631
Depositari terzi			» 53.379.304.765
Beni in gestione e conti impegni			» 8.415.206.318
TOTALE GENERALE			L. 811.776.406.668

PATRIMONIO E PASSIVITA'

PATRIMONIO	Fondo di dotazione	L. 820.000.000	L. 7.613.694.000
	Massa di rispetto e fondi di riserva	» 4.223.694.000	
	Fondo per le pensioni al Personale	» 2.570.000.000	
Fondi di garanzia e fondi operativi	conferiti per leggi	» 15.108.245.438	» 17.352.953.322
	Cassa per il Mezzogiorno	» 2.244.707.884	
Fondi per garanzie e rischi diversi	Bilancio tecnico del Fondo pensioni	» 1.663.145.261	» 8.328.413.336
	Rischi diversi	» 6.665.268.075	
Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista			» 16.259.223.455
Depositi fiduciari			» 135.680.016.603
Conti correnti - saldi creditori			» 227.785.235.680
Obbligazioni in circolazione			» 20.963.334.066
Sovvenzioni (medie e piccole industrie) cedute			» 1.619.347.066
Avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi			» 9.969.486.983
Accettazioni Commerciali e crediti confermati			» 4.159.698.085
Cedenti di effetti per l'incasso			» 5.065.910.015
Servizi per conto di Enti pubblici			» 86.366.712.654
Conti correnti interni			» 64.475.724.106
Conti diversi			» 19.856.546.945
TOTALE			L. 625.496.296.316
Risconto riferibile all'esercizio 1959			» 2.191.561.779
Utili netti dell'esercizio			» 623.194.859
TOTALE			L. 628.311.052.954
Depositanti terzi			» 121.670.842.631
Titoli e valori depositati presso terzi			» 53.379.304.765
Gestori di beni e conti impegni			» 8.415.206.318
TOTALE GENERALE			L. 811.776.406.668

Il Presidente del Banco, Dott. cav. del lav. Carlo Bazan, ha svolto la relazione illustrativa dimostrando come anche nel 1958, nonostante la mutata situazione tecnica del mercato del credito, l'Istituto abbia continuato ad allargare le proprie basi operative.

In particolare il *movimento generale delle Casse* è salito a 9.961 miliardi nello esercizio precedente; ed il *totale generale del bilancio* 1958, pur escludendo i conti d'ordine e le partite di memoria, ascende a 628 miliardi, contro i 579 miliardi del bilancio 1957.

La *massa fiduciaria* affidata all'Istituto da risparmiatori ed operatori economici e rappresentata in bilancio dai vaglia, fedi di credito ed altri titoli a vista, dai depositi a risparmio, dai c/c creditori, dalle cartelle fondiarie ed altre obbligazioni, assomma a 400,7 *miliardi*, e cioè 61 miliardi in più rispetto all'esercizio precedente. Aggiungendo le disponibilità patrimoniali (15,9 miliardi), i fondi operativi e di garanzia conferiti per leggi (17,4 miliardi) ed altre fonti di mezzi, si raggiunge il totale di 501,4 *miliardi* che misura l'insieme delle *disponibilità amministrate dal Banco di Sicilia* a chiusura dell'esercizio 1958.

Una notevole aliquota dello incremento della massa fiduciaria è andata ad impinguare le *riserve bancarie* in valori di cassa, fondi disponibili, titoli di proprietà e Buoni del Tesoro ordinari che si sono elevate a 123,6 miliardi, con un incremento di oltre 29 miliardi.

La struttura composita del Banco di Sicilia, che abbraccia settori operativi nei quali si dispiegano domande di credito di diversa natura, ha offerto la possibilità di evitare, attraverso variazioni compensative, un abbassamento del livello globale degli impieghi.

Gli *impieghi bancari* sotto forma di sconti di portafoglio, anticipazioni su titoli e merci, riporti, crediti in conto corrente per elasticità di cassa e fabbisogni di campagna, mutui, sovvenzioni ecc. si sono mantenuti ad un livello superiore ai 250 miliardi. *I crediti di firma* sotto forma di avalli, fidejussioni, accettazioni commerciali, crediti confermati ecc. ascendono a 14,1 miliardi.

La *Sezione di Credito Agrario e Peschereccio ha concesso* nel 1958 oltre novantunmila *prestiti di esercizio* per 22,5 miliardi, oltre cinquecento *mutui di miglioramento agrario* per più di 2 miliardi, *finanziamenti agli ammassi* per contingente per 3,4 miliardi. Notevole impulso hanno avuto anche i finanziamenti agli ammassi volontari di prodotti agricoli.

La *Sezione di Credito Minerario*, principale forza di sostegno dell'industria zolfifera siciliana, ha concesso nel 1958 *anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfi* in attesa di collocamento per complessivi 4.4 miliardi, nonchè 250 *finanziamenti a medio termine* — ammontanti ad oltre 4,8 miliardi — per fabbisogni di esercizio e di ammodernamento delle miniere.

La *Sezione di Credito Fondiario* ha concesso nel 1958 quattrocento *mutui ordinari*, oltre a numerosi «*mutui Aldisio*» per la costruzione di case per il ceto medio e *mutui di credito turistico ed alberghiero*, per complessivi 2,7 miliardi.

La *Sezione di Credito Industriale* ha deliberato *finanziamenti a medio termine* per complessivi 3,6 miliardi. Con gli interventi deliberati nel 1958, la attività svolta dallo istituto della Sezione si compendia in millequattrocento finanziamenti per 37 miliardi, ai quali corrispondono *investimenti industriali* in gran parte già realizzati per oltre 60 milioni ed un'occupazione aggiuntiva diretta di almeno dodicimilacinquecento unità lavorative.

L'*utile del Banco di Sicilia per l'esercizio* 1958, al netto di ammortamenti, svalutazioni ed accantonamento prudenziali, ammonta a L. 623.194.859 (contro 612 milioni nello esercizio 1957).

Il Consiglio Generale ha accolto con vivi consensi la relazione del Presidente dell'Istituto ed ha approvato la proposta di ripartizione degli utili netti, a seguito della quale le *disponibilità patrimoniali del Banco di Sicilia* ascendono a L. 16.279.923.279..

La triste condizione dei lavoratori nella Russia sovietica

A quarant'anni di distanza dalla rivoluzione sovietica il lavoratore russo attende ancora: libertà, diritto allo sciopero e partecipazione alla determinazione di paghe e orari

—In un suo recente articolo sul "Cristian Science Monitor", il noto giornalista ha ed esperto sindacale americano Arnold Bleichman ha tracciato un ampio quadro di quelle che sono le attuali condizioni di vita e di lavoro nella Russia Sovietica.

A quarant'anni di distanza da una rivoluzione che doveva portare il popolo russo alla liberazione della tirannide zarista, scrive Bleichman nel suo articolo, appare troppo chiaro, persino dal più superficiale esame di quelle che sono le attuali realtà della "patria del socialismo", che nell'Unione Sovietica i lavoratori sono tutt'ora privi di qualsiasi libertà.

Si può anzi affermare che, nonostante l' avvento della "nuova era" post-stalinista, per molti aspetti il lavoratore sovietico gode oggi di assai minor libertà che non ai tempi dello Czar Nicola II. In nessun paese del mondo libero,ad esempio, si potrebbe infatti arrivare a concepire un sistema normativo in cui si nega al lavoratore il diritto di scegliersi liberamente il proprio datore di lavoro, abbandonado a suo piacimento il proprio posto presso un'azienda per passare alle dipendenze di un'altra.

Anche le cosiddette "libertà" concesse da Krusciov nel corso degli ultimi anni si sono rivelate tali in senso del tutto formale. In taluni casi, si è trattato infatti di principi che sebbene effettivamente concesse, comportavano enormi rischi per il lavoratore che avesse voluto effettivamente servrisene. Ma soprattutto, in mancanza di organismi autonomi o volontari — ed è questo il vero significato della dittatura comunista — mancano anche quegli organi indipendenti, quali una libera stampa, liberi sindacati, e un potere giudiziario veramente autonomo, necessari a garantire l'effettivo esercizio di qualsiasi libertà.

I lavoratori sono anzitutto costretti a conservare i propri posti di lavoro, che possono essere abbandonati per espressa volontà del governo o dell'azienda interessata.

Ad ogni lavoratore è assegnato un libretto di lavoro, obbligatorio per svolgere qualsiasi attività retribuita. Su tale libretto la direzione dell'azienda provvede a registrare tutte le annotazioni che si riferiscano al titolare del libretto medesimo, ivi incluse le eventuali misure disciplinari adottate a suo carico nonchè le ragioni dell'eventuale abbandono del posto o del licennziamento.

Ai lavoratori non è riconosciuto il diritto di organizzarsi liberamente in associazioni di categoria:è invece obbligatoria la loro iscrizione ai sindacati controllati dal governo e diretti da funzionari che sono nominati o eletti con l'approvazione preventiva del partito comunista e che si possono pertanto considerare, a tutti gli effetti pratici, veri e propri funzionari di partito

Ai lavoratori non è riconosciuto il diritto di sciopero.

Nei casi di indisciplina, i lavoratori possono venir condannati al lavoro coatto o all'esilio in lontane regioni dell'URSS non in seguito a regolare processo giudiziario, ma in base ad "un pubblico giudizio reso da un'assemblea popolare", secondo una legge speciale entrata in vigore alla fine dell'anno scorso.

I lavoratori non possono in alcun modo partecipare alla determinazione delle paghe, degli orari e delle altre condizioni di lavoro,argomenti tutti che rimangono di esclusiva competenza ,oggi non meno che ai tempi di Lenin o di Stalin, della direzione aziendale.

I lavoratori sono invece tenuti ad accettare incondizionatamente le singole quote di produzione ad essi assegnate, spesso l'obbligo di impegnarsi a superarle "volontariamente", nel quadro della cosiddetta "competizione socialista" — uno dei tanti nomi dell'odiato sistema dello "stakanovismo".

A esaminare attentamente i testi della stampa ufficiale sovietica, dei codici legislativi dei discorsi pronunciati dai principali eponenti del partito, si potrebbero riscontrare altri innumerevoli esempi delle misure coercitive, addirittura inconcepibili in qualsiasi paese democratico, che sono tuttora in vigore per 50 milioni di lavoratori sovietici.

In quarant'anni di dominazione politica, i comunisti sono riusciti a cancellare persino il ricordo dell'epoca prerivoluzionaria in Russia, cosicchè appare quasi incredibile, oggi, che al tempo degli Czar esistessero effettivamente la libertà di sciopero, di associazione sindacale,e persino una legislazione protettiva in favore dei lavoratori. Tra il 1895 ed il 1900, vi furono non meno di 100 scioperi all'anno; tra il 1912 ed il 1914 gli scioperi furono oltre 6.000 all'anno. Nel 1917, su quattro milioni di lavoratori, esistevano circa 1.000 associazioni sindacali, con un totale di oltre 1.500.000 iscritti.

Sin dai primi anni della dittatura bolscevica, Lenin si affrettò a chiarire che i sindacati non potevano opporsi ad uno Stato che si autodefiniva rappresentante di tutti i lavoratori, e che un conflitto di interesse era per definizione impossibile. Prima di conquistare il potere, Lenin aveva però riconosciuto che un regime di dittatura costituiva un gravissimo pericolo per i diritti dei lavoratori. "Il nostro — Lenin aveva scitto in quell'occasione — è un governo di lavoratori, ma con tendenza burocratiche. Il nostro attuale governo è tale che il proletariato deve proteggersi da esso. Ed è appunto alle organizzazioni dei lavoratori che dobbiamo ricorrere per difendere i lavoratori dal loro stesso governo".

Ma non si trattava che di semplici parole. Nel 1921, lo stesso Lenin cominciava a limitare l'autonomia e l'indipendenza dei sindacati. Ogni forma di opposizione allo stato sovietico da parte delle associazioni sindacali fu definita "una deviazione sindacalista borghese del marxismo". I Bolscevichi che osarono dimostrarsi contrari a tale interpretazione, furono espulsi dal partito processati e in taluni casi giustiziati.

Queste precisazioni hanno le loro importanza in quanto troppo spesso la nuova "linea Krusciov" è stata presentata in Russia come un "ritorno al Leninismo", e cioè al rispetto dei principi marxistici fondamentali. In pratica l'annientamento delle associazioni sindacali ebbe inizio proprio con Lenin e fu poi completato da Stalin. Ai Sindacati fu invece affidato il compito di spronare i lavoratori all'adempimento di sempre più gravose "norme" o quote di produzione. In tal modo i sindacati diventarono, a tutti gli effetti pratici, gli strumenti ed il portavoce del regime in ogni industria del paese e la loro costante ed unica preoccupazione fu quella di accelerare la produzione senza alcun riguardo per le condizioni salariali o di lavoro, o il costo della vita.

Quando Stalin decretò che nessun lavoratore avrebbe potuto lasciare il posto di lavoro senza espressa autorizzazione della direzione aziendale, nessuna voce di protesta si levò dai sindacati. Allorchè fu disposto che le razioni alimentari sarebbero state distribuite a ciascun lavoratore a completa discrezione delle direzioni aziendali, oppure quando Stalin ordinò che "la scala dei salari doveva rimanere di esclusiva competenza dell'industria", in questi casi estremi i sindacati tacquero.

Cessarono anche i congressi sindacali che, in forza degli statuti sindacali sovietici, dovevano essere tenuti almeno una volta ogni quattro anni. Tra il IX Congresso del 1932 ed il X Congresso del 1949, vi fu un intervallo di 17 anni. Il presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati fu nominato direttamente dal Governo.

Dal 1932 al 1947, non ebbero luogo neppure i negoziati per la definizione dei contratti collettivi. Tali negoziati sono stati oggi ripresi, ma da essi è tuttora escluso tutto ciò che si riferisce al livello salariale, agli orari di lavoro, o alle altre condizioni di lavoro. Tutto ciò è fissato di autorità dal governo sovietico ed ai sindacati non è dato altro diritto che quello di assicurarne la cieca applicazione.

"In ogni fase del loro sviluppo", ha scritto a questo riguardo l'organo ufficiale dei sindacati sovietici, il "Trud", "i sindacati sovietici hanno saputo dar prova della loro fedeltà al partito. In ogni occasione ed in ogni decisione la loro azione dipende dal partito, da cui essi prendono le direttive".

Al congresso sindacale del 1954 non si fece parola di salari nè di condizioni di lavoro; ricorse spesso, invece, la magica frase "proizvoditelnosti truda" ("produttività lavorativa") e si discusse a a lungo dei metodi più indicati per incrementarla in sempre maggiore misura.

Gli stessi dirigenti del Congresso, in pratica, funzionari nominati del partito. Dopo la scomparsa di Stalin, il Comitato Centrale del PCUS, il Consiglio dei Ministri, ed il Soviet Supremo, nominarono Nikolai Shvernik presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati, senza naturalmente alcuna consultazione preventiva con i sindacati medesimi.

Dopo il XX Congresso del PCUS, nel febbraio del 1946, a Shvernik fu sostituito Viktor V. Grishin, fino ad allora un oscuro funzionario del Soviet di Mosca. Così disse di lui la CISL Internazionale,all'epoca della sua nomina : "Grishin non ha mai ricoperto alcun incarico in organizzazioni sindacali e la sua unica qualità consiste nell'essere un docile strumento del regime di Krusciov. Tali nomine costituiscono una flagrante violazione degli Statuti sindacali sovietici".

Qualche anno fa, una delegazione sindacale britannica ebbe modo di assistere, in alcune fabbriche dell'Unione Sovietica, allo svolgersi delle elezioni interne. La delegazione notò che, in mancanza di votazione segreta, i candidati non potevano incontrare alcuna opposizione e la loro elezione corrispondeva in pratica ad una nomina indiretta da parte del partito comunista. La completa irregimentazione dei lavoratori da parte del governo è stata del resto candidamente ammessa dallo stesso Segretario Generale del Consiglio Centrale dei Sindacati, J. Gusez, che, in un suo articolo su "Trud", l'organo ufficiale dei lavoratori, riconobbe che "i sindacati sovietici non sono, in effetti, vere organizzazioni di masse", che essi non difendono sufficientemente i diritti dei lavoratori, e che godono di troppa scarsa autorità nei loro rapporti sia con i lavoratori che con le autorità centrali.

Per milioni di operai e contadini sovietici, i trent'anni di dominazione stanilista furono anni di profonda disperazione. Con la scomparsa di Stalin, si cominciò a sperare in qualche miglioramento. Ma ai miglioramenti concessi, o, più spesso, semplicemente promessi in questi ultimi tempi, si sono accompagnate severe disposizioni per il raggiungimento di sempre più alte quote di produzione ed una costante opera di intensificazione della cosiddetta "competizione socialista".

Scriveva, infatti, a questo riguardo, il nuovo presidente dei sindacati sovietici, sulla "Pravda" del 26 luglio 1956 : "Occorre dare ogni possibile appoggio alle iniziative, recentemente adottate da varie industrie, per giungere alla realizzazione, in sei ore, degli obiettivi di produzione relativi alle otto ore di lavoro giornaliere"

Gli esperti di economia sovietica rilevano intanto che anche se l'effettivo potere di acquisto delle retribuzioni è aumentato di circa il 50 per cento rispetto al 1940,ed il tenore di vita risulta pertanto sensibilmente migliorato rispetto a quello dell'epoca precedente alla seconda guerra mondiale, ai lavoratori sovietici resta ancora molta strada da compiere per riuscire a raggiungere il livello dei salari reali e dei consumi degli anni precedenti al 1928.

I COMPAGNI

"Le macchine possono essere senza meno più veloci, ma certo non possono essere più a buon mercato di questi bravi forzati!".

Krusciov e il nuovo culto della personalità

di Benjamin E. West

"Ci preoccupiamo di come si sia venuto gradualmente sviluppando il culto della personalità di Stalin, quel culto che in un certo momento è divenuto la fonte di tutta una serie di gravissime perversioni dei principî del partito, della Democrazia di partito e della legalità rivoluzionaria".

N. S. KRUSCIOV

(Dal rapporto al XX Congresso del PCUS)

Chi dirà altrettando di Krusciov ?

Nikita Krusciov, pur avendo espresso, non molto tempo fa il suo profondo disprezzo verso quel culto della personalità che ebbe le sue più ampie manifestazioni durante il regime stalinista, dovrà forse avere nuove e buone ragioni per lamentarsi; i leaders sovietici sembrano infatti disposti a creare un nuovo culto della personalità, e questa volta proprio in favore del compagno Krusciov.

Il 21° Congresso del Partito Comunista Sovietico, tenuto a Mosca, ha registrato un notevole aumento di omaggi verbali diretti alla medesima persona che, nel 1956, mandò in frantumi il mito dell'infallibilità staliniana; nelle settimane che hanno seguito la chiusura del Congresso, questa tendenza è andata aumentando, accompagnata da frasi adulatorie dei colleghi di Krusciov che suonano stranamente simili a quelle adoperate per accattivarsi il favore di Stalin.

Ciò è risultato ancor più evidente nei discorsi elettorali di funzionari del Partito Comunista, durante i comizi per le elezioni ai numerosi parlamentari regionali dell'URSS, iniziate il 1° marzo. Anche se questi discorsi e comizi rappresentano pure formalità in quanto i candidati non incontreranno alcuna opposizione, il loro esame può contribuire a schiudere uno spiraglio sulle direttive e gli umori del Partito. Può essere quindi utile citare qualche brano della prosa laudativa adoperata nei confronti di Krusciov. Ed eccone alcuni esempi.

A. B. Aristov, membro del Presidium del Comitato Centrale del Partito, si è così espresso in un discorso pronunciato il 22 febbraio a Voronez:«I successi della nostra agricoltura sono indissolubilmente collegati al nome di Nikita Krusciov. Sua è stata l'idea di bonificare le terre incolte dell'URSS, ed egli ha dedicato a questa impresa i suoi sforzi e il suo lavoro».

Nikifor Timofeyevich Kalchenko, Premier ucraino, ha detto ,parlando il 17 febbraio a Kiev: «Ora comprendiamo quale importanza rivesta il fatto che il Presidium del Comitato Centrale e il Consiglio dei Ministri dell'URSS siano guidati da Nikita Krusciov, Egli è profondamente consapevole della vita e delle necessità, dei pensieri e delle speranze della vasta massa dei lavoratori, degli agricoltori e degli intellettuali.Egli dona tutte le sue energie e la sue immensa esperienza, il suo sapere e la sua energia, per conservare puri gli immortali insegnamenti del marxismo-leninismo».

L. I. Brezhev, membro del Presidium, il 24 febbraio, nel distretto di Novosibirsk, ha a sua volta affermato: «L'ardita e saggia decisione del compagno Krusciov di conquistare le terre vergini e incolte, assume un particolare significato; il compagno Krusciov ha dovuto usare tutta la sua instancabile energia nella battaglia intrapresa per la conquista delle terre incolte...

Lo sviluppo dell'industria chimica, come previsto nel piano settennale, è anche opera dell'iniziativa di Nikita Krusciov... Il nostro Partito, e tutti gli altri partiti comunisti collegati hanno giudicacato la relazione presentata dal compagno Krusciov al 21° Congresso come un immenso contributo alle teorie marxiste-lininiste».

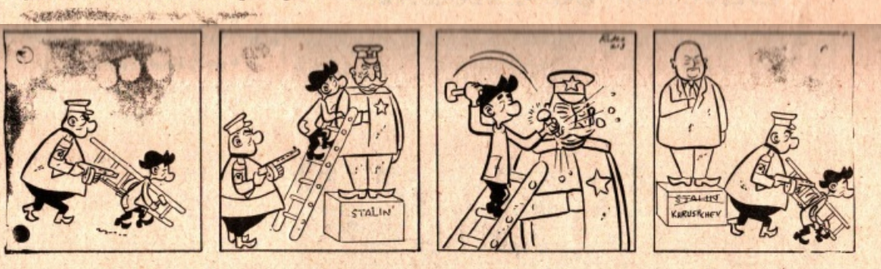
Frol R. Kozlov, membro del Presidium,il 19 febbraio, parlando a Leningrado ha detto: «La relazione, brillante e così sostanziale, del compagno Krusciov, e il suo discorso di chiusura al Congresso, costituiscono uno dei maggiori contributi alla teoria marxista-leninista».

D.S. Korotchenko, membro del Presidium, il 24 febbraio, a Zhitomir in Ucrania: «Possiamo affermare con legittimo orgoglio che il Comitato Centrale del Partito, diretto dal compagno Krusciov, ha dato pratica attuazione al mandato del grande Lenin».

Souren Tovmasyan, Primo Segretario del Comitato Centrale armeno, il 16 febbraio, a Yerevan: «Il discorso di Krusciov sviluppa nuove e importanti tesi e conclusioni teoriche che apportano un notevole contributo alla teoria marxista-leninista».

A parte alcuni ovvii motivi di adulazione personale, queste dichiarazioni di alti esponenti sovietici hanno, in definitiva, un solo e chiaro scopo, far considerare Krusciov come il degno successore di Lenin. Analogamente a quanto accadeva per Stalin, che veniva acclamato e definito «il più eminente teorico comunista» dei suoi tempi, oggi, il nuovo idolo, Nikita Krusciov, viene esaltato allo stesso modo.

Ciò riveste eccezionale importanza nel mondo comunista specialmente se si tiene presente come, negli anni subito dopo la morte di Stalin, solo un comunista, il cinese Mao Tse-Tung, poteva legittimamente aspirare allo appellativo di teorico principe del marxismo-leninismo.



Chi sono i Cristiano-Sociali ?

Sono uomini politici:

disobbedienti, in quanto cattolici, di fronte alla autorità della Chiesa, a cui non vogliono sottomettersi;

ribelli, in quanto uomini di partito, di fronte alla Democrazia Cristiana, nelle cui file hanno militato e sono stati eletti;

illusi, in quanto politici, perchè credono di potersi servire, senza essere travolti, dei socialcomunisti;

infidi e temporanei alleati, nella stima di coloro con cui accettano tanto leggermente di collaborare oggi e si propongono di collaborare domani;

pericolosi, per il bene della Sicilia, perchè credono di avere un ruolo positivo nella vita della Regione, mentre ne hanno soltanto uno negativo, quello di spezzare e indebolire le forze veramente autonomistiche.

E con loro sono disubbidienti, ribelli, illusi, infidi e pericolosi tutti coloro che intendono appoggiarli col loro voto.

Essi aiutano a costruire attorno alla Sicilia il sipario di ferro.

da un volantino del Centro Diocesano di Studi Sociali - Trapani

Educazione sovietica

Sorridi, caro, cerca di guadagnare la loro fiducia, e poi, quando girano la schiena... bang!

MILAZZO visto da un comunista

Le gravi responsabilità assunte da Milazzo con la sua politica compiacente verso i comunisti sono state denunciate dall'on. Giuseppe Montalbano in un articolo pubblicato nel n. 34 di «Corrispondenza socialista». L'on. Moltalbano è vice Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Per 36 anni è stato iscritto al P.C.I. ed è stato uno degli esponenti comunisti di primo piano dell'Isola. Nel dicembre 1957 si è dimesso in seguito ad una profonda crisi.

Ecco i severi giudizi da lui formulati nei confronti di Milazzo:

«... molto gravi sono le responsabilità di quei partiti che hanno instaurato in Sicilia la peggiore forma di trasformismo: la collusione dei fascisti, monarchici, agrari, industriali, mafiosi, democristiani dissidenti, socialisti e comunisti. Trattasi di una collusione veramente paurosa, mostruosa, senza alcuna linea o fisionomia, che disamora il Paese da una normale regola di vita democratica...».

«Milazzo non solo nega di essere filocomunista, ma si professa addirittura anticomunista! Che pena! Che miseria!».

«Se Milazzo fosse anticomunista i comunisti non avrebbero assolutamente partecipato alla cosidetta «operazione Milazzo» nella quale essi operano insieme con i monarchici ed i fascisti! Hanno voluto, invece, vogliono e vorranno anche nella quarta legislatura l'operazione Milazzo perchè Milazzo è filocomunista!».

«Il trasformismo dei partiti che partecipano all'operazione Milazzo non è altro che la tattica del logoramento intensivo delle energie dei lavoratori siciliani: è l'insidia più atroce che si possa tendere al popolo di Sicilia!...».

Un ex esponente comunista, che conosce a fondo la situazione siciliana ed i metodi del PCI, conferma dunque in pieno la nostra accusa: «Milazzo è nelle mani dei comunisti».

★ IL FARO SPORT ★

Intensa attività LIBERTAS nella Provincia

Il dolce tepore della ridente primavera siciliana ogni anno porta con sè, assieme agli effluvi profumati di una vegetazione in rigoglio, una fioritura di manifestazioni sportive cui prende parte la nostra balda gioventù.

In questa fioritura si innesta l'attività del Centro Sportivo Libertas che tramite le sue Polisportive continua la alacre opera di propaganda per far comprendere ai giovani la bellezza e la purezza degli ideali sportivi, e la sua azione per la valorizzazione dei giovani atleti.

Tipica espressione di tanto rigoglio la passione sempre più crescente per l'attività sportiva ed i risultati sempre più significativi che vengono a premiare l'assiduo lavoro dei dirigenti.

Tra i tanti fatti che vengono a corroborare quanto sopra affermato ci piace ricordare il titolo di campione d'Italia di terza categoria di pattinaggio su strada conquistato dal giovane libertiano Salvatore Di Stefano, a Pescara nel 1957, e la sua ascesa repentina alla seconda categoria e quest'anno alla prima, assieme al compagno di squadra Roberto Stabile.

Due giovani d'avvenire, sol che vogliano mantenersi seri e coscienziosi come sono stati fino ad oggi; due giovani che assieme agli enalisti Lorenzini e Stinco formano il «pocker d'assi» del pattinaggio trapanese che tante glorie ha mietuto sui campi di gara di Sicilia, e su cui poggiano le speranze degli appassionati trapanesi.

Continuando in questa attività sono state organizzate nel periodo che va dal 28 maggio al 2 giugno le seguenti manifestazioni: 2ª Coppa Libertas di Pattinaggio le cui fasi si sono svolte nei centri di Marsala, Mazara, Castelvetrano, Partanna, Salemi, Alcamo; la 1ª Coppa Città di Alcamo di ciclismo; il 1° Trofeo Salvatore Impellizzeri di Pugilato.

Sprint finale: vince Di Stefano

In gruppo i rotellisti dopo una gara

Pattinaggio

2ª Coppa Libertas

A Marsala-Mazara-Castelvetrano - Partanna Salemi ed Alcamo

Gli atleti prima di una partenza

Bel passaggio del gruppo compatto

I centri di Marsala, Mazara, Castevetrano, Partanna, Salemi ed Alcamo sono stati in questi giorni teatro di una manifestazione rotellistica che ha interessato il pubblico, che numeroso era accorso al passaggio dei pattinatori.

Dovunque il numeroso pubblico ha tributato agli atleti applausi e le simpatie raccolte hanno ripagato rotellisti e dirigenti delle fatiche agonistiche ed organizzative.

Il pattinaggio, conosciuto soltanto nel capoluogo, comincia così a far proseliti anche nei centri della nostra provincia e grazie alle Polisportive Libertas speriamo possa presto rinfoltire la già folta schiera dei praticanti.

Di Stefano, l'alfiere della Libertas Trapani, si è imposto nelle varie fasi, ad eccezione di quella di Marsala, ove è stato superato dall'enalista Stinco, che assente nelle fasi di Castelvetrano e Partanna è stato poi superato nella classifica generale da vari partecipanti.

Classifica atleti

1., 2. 3. categoria:

-. Di Stefano, Libertas Trapani, punti 69
2. Lorenzini, Enal Trapani, punti 56
3. Ferrara, Libertas Trapani, punti 48
4. Catania C., Libertas Trapani, punti 47
5. Nicolosi, Libertas Trapani, punti 44
6. Badalucco, Libertas Trapani, punti 38
7. Vacca, Enal Trapani p. 33
8. Stinco, Enal Trapani, p. 32
9. Stabile, Libertas Trapani, punti 25
10. Stabile R., Libertas Trapani, punti 23
11. D'Angelo, Libertas Trapani, punti 22
12. Di Bono, Libertas Trapani, punti 21
13. Virgilio, Libertas Trapani, punti 17
14. Alagna, Enal Marsala, p. 12
15. Valenti, Enal Marsala p. 9

Classifica allievi

1. Di Bella Salv., Libertas Trapani
2. Benivegna, Libertas Trapani
3. Giordano, Enal Trapani
4. Reina, Libertas Trapani
5. Catania, Enal Trapani
6. Giacomazzi, Libertas Trapani
7. Ivetto, Enal Trapani
8. Maltese, Enal Trapani
9. Barbera, Enal Trapani
10 Bonventre, Enal Marsala

Classifica Società

1. Libertas Trapani
2. Enal Trapani
3. Enal Marsala

L'atleta libertiano Salvatore Di Stefano

Ciclismo

Coppa Città di Alcamo

Con la partecipazione dei più noti nomi del ciclismo isolano, come Liotta, Sciortino, Caruso, Licciardi, Saluto, Longo ecc., si è svolta domenica ad Alcamo, lungo un percorso di 134.600 chilometri, la prima Coppa «Città di Alcamo», organizzata dal G. Ciclistico Libertas.

La gara guidata e condotta in modo spettacolare da Longo della Libertas di Alcamo, ha attraversato le vie cittadine e delle vicinanze. Il lungo percorso, svolto per ben otto volte, comprendeva il Corso VI Aprile, la strada nazionale, il bivio stazione Segesta, la stazione Alcamo Vecchia ed infine l'arrivo ad Alcamo porta Trapani.

Appena dato il via, Longo partiva come un razzo, invano seguito da tutti i migliori; l'atleta della Libertas, subito guadagnava un buon minuto dai più immediati inseguitori, e vano riusciva il tentativo del gruppo di riprendere il fuggitivo.

Solo il tenace Liotta riusciva sul finire a raggiungere Longo, che comunque lo precedeva nella volata finale.

A 3' e 50" dal vincitore si piazzavano: Sciortino, Caruso e Licciardi, mentre a 3' e 54" arrivava Mulè, l'altro atleta della Libertas Alcamo.

Ordine d'arrivo:

1.Longo Antonio, G. C. Libertas Alcamo in ore 3,40; 2. Liotta Ignazio, Libertas Monte Grappa Palermo s. t.; 3. Sciortino Giuseppe, Libertas Monte Grappa Palermo in ore 3,50; 4. Caruso Giuseppe, U. C. San Lorenzo Colli Palermo s. t.; 5. Licciardi Santo, Polisportiva Libertas Brancaccio Palermo s. t.; 6. Mulè Giacinto, G. C. Libertas Alcamo in ore 3,54.

Coppa dell'E.P.T. di Trapani per il Rally dei Giornalisti

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani ha messo a disposizione del Comitato organizzazione del V Rally Automobilistico Internazionale dei Giornalisti, che si svolgerà dal 19 al 23 giugno p.v. sull'itinerario Chianciano Terme-Jesolo Lido, una artistica coppa, da essere assegnata al Concorrente italiano proveniente dalla località più lontana.

Pugilato a Trapani

PRIMO TROFEO Salvatore Impellizzeri

Nella magnifica esedra della Villa comunale Regina Margherita, teatro incomparabile dei ludi lirici trapanesi, s'è svolta la attesa manifestazione pugilistica regionale, il I trofeo S. Impellizzeri, che si intitola appunto al compianto pugile trapanese, scomparso, preolimpionico del 1935.

La manifestazione ha avuto il suo bel concorso di folla ed un programma vario, che ha visto in lizza bravi pugili del trapanese e di Palermo. E' mancato lo attesissimo confronto Grillone - Li Volsi, considerato il clou della riunione; ma in confronto s'è assistito al bell'incontro Cirincione-Agate che ha visto la chiara affermazione del palermitano, un atleta splendente di fine tecnica e di combattività. L'incontro che opponeva Caravello a Russotto è stato addirittura... epico: i due avversari hanno lasciato il quadrato assai malconci e la vittoria è andata al mazarese in virtù di una più costante aggressività. Ma è meglio andare al programma.

Si inizia con i «novizi». Evidente è stata l'affermazione del trapanese Marchese, nella categoria «piuma», nei confronti del marsalese Palma; il «mosca» Aleci, invece, ha chiuso vittoriosamente lo incontro a spese di Pipitone ed il verdetto è stato assai giusto. Per i «leggeri», bella lotta fra Gerardi e Giaramidaro: più pugile s'è dimostrato il primo, più legato e più provato è apparso Giaramidaro, il cui finale generoso non è stato sufficiente a meritargli un migliore verdetto. Fra i «piuma» Carnevale e Cascio, il verdetto che dava vincitore Cascio ha avuto un seguito di fischi. Se Cascio era apparso più aggressivo, più impostata e più lineare era apparsa più volte la boxe di Carnevale. Forse un «pari» avrebbe trovato più consensi. Lotta a tratti furibonda fra i Welter Aiello e Sferlazzo, e poco simpatico e... sportivo contorno di scorrettezze Salomonicamente l'arbitro Tortorici li ha squalificati insieme.

Il pubblico non ha potuto vedere all'opera il romano Grillone, il I serie della C. Colombo, che ha avuto la vittoria per l'assenza del catanese Li Volsi, campione siciliano della categoria.

Senza dubbio questo era stato il confronto di maggior richiamo per la classe nazionale del romano e per le note qualità del catanese. Il confronto Titone-Barbera ha avuto un finale di fischi per via del verdetto. Il marsalese aveva marcato una leggera superiorità nel primo round tenendo a bada l'avversario col suo allungo. Ma poi Barbera, pur dimostrando coraggio e penetrazione, portando a segno anche dei buoni colpi, aveva assommato parecchie scorrettezze nelle «entrate» cosicchè finì col... racimolarci una squalifica che dava appunto la vittoria a Titone. Abbiamo detto della vittoria di Russotto a spese del più tecnico Caravella di Palermo che molto s'è valso del suo «sinistro» per tenere a bada l'avversario. Il terzo episodio della lotta ha deciso in favore del Mazarese che ha operato un finale assai generoso.

Poco da dire del confronto Sorrentino - Pisciotta, fermato a soli 2' 30" del combattimento per getto della spugna, quando Pisciotta appariva assai provato. Lo incontro fra i «leggeri» Viale e Saladino è stato molto applaudito per le belle doti tecniche del palermitano e per la generosità del marsalese che stringeva spesso alle corde l'avversario. Il finale di Viale, le sue schivate e le risposte di sinistro hanno bilanciato le sorti dell'incontro che giustamente è finito in parità e con l'applauso del pubblico.

Fra Cirincione e Agate la vittoria è andata ai punti al primo apparso tecnicamente più impostato, più efficiente. Il gioco del palermitano, ricco di finte e pregevole nell'impiego del «sinistro», vedeva il marsalese costretto ad una dura difesa. Poi la coraggiosa prova del marsalese riusciva a neutralizzare in più occasioni la classe di Cirincione che riusciva a meritare il verdetto per i punti accumulati nelle prime riprese. Trittico aveva la meglio su Federico costretto ad abbandonare. La penetrazione e l'aggressività del marsalese portavano molti colpi utili a segno, anche con l'egregio lavoro del pugno sinistro che disorientava l'avversario. Una nota di incisività e di potenza determinava la vittoria di Trittico. Ultimo incontro in programma, quello fra Terramagra, il tecnico pugile mazarese, (campione italiano «novizi» del 1958 e campione siciliano di quest'anno) e il marsalese Volpe, quinto classificato al campionato nazionale della categoria. Volpe non ha potuto che ricorrere alla difesa non sempre ortodossa. Il primo round è stato per Terramagra che ancora è riuscito a prevalere successivamente, malgrado il marsalese cercasse di «tenere» l'avversario perchè non sferrasse il pericoloso «sinistro» naturalmente la vittoria del piccolo atleta mazarese è stata molto applaudita.

Un plastico aspetto di Marchese

Tutti gli incontri furono diretti assai bene dal Prof. Tortorici.

Buona è stata l'organizzazione.

ANDREA CASTELLANO

NOVIZI

«Piuma» Marchese (Pol. Lib. Trapani) batte Palma (Marsala Ring) ai punti.

«Mosca» Aleci. (Marsala Ring) batte Pipitone (Pol. Lib. Trapani) ai punti.

«Leggeri» Gerardi (Marsala Ring) batte Giaramidaro (Audace Mazara) ai punti.

«Piuma» Cascio (Marsala Ring) batte Carnevale (Acc. Pugilist. Marsala) ai punti.

«Welter» Aiello (Ass. Pug. Palermo) - Sferlazzo (Polisp. Lib. Trapani) squalificati i due pugili per scorrettezze reciproche.

DILETTANTI

«Medio massimi» Grillone (Accad. C. Colombo - Roma - Li Volsi (Accad. Pugil. Catania) vince Grillone per assenza giustificata dell'avversario.

«Gallo» Titone (Marsala Ring) batte Barbera (Audace Mazara) per squalifica dell'avversario.

«Piuma» Caravello (Assoc. Pugilist. Palermo) batte Russotto (Audace Mazara) Russotto ai punti.

«Welter pes.» Sorrentino (Accad. Pugil. Marsala) batte Pisciotta (Polisp. Lib. Trapani) per getto della spugna dopo 2' 30".

«Leggeri» Viale (Accad. Pugilist. Marsala) - Saladino (Ass. Pugilist. Palermo) incontro pari.

«Welter» Cirincione (Ass. Pugil. Palermo) batte Agate (Accad. Pugilist. Marsala) ai punti.

«Welter leggeri» Trittico (Acc. Pugilist. Marsala) batte Federico (Ass. Pugilistica Palermo) per abbandono dell'avversario.

«Gallo» Terramagra (Mazara) batte Volpe (Accad. Pugilist. Marsala) ai punti.

Classifica per l'assegnazione del I Trofeo S. Impellizzeri:

I Marsala Ring; II Accad. Pugilist. Marsala; III Ex aequo: Ass. Pugilist. Palermo e Audace Mazara; IV Polisportiva Libertas Trapani.

In Marsala-Foggia finale in azzurro

Il Municipale di Marsala ha visto domenica una vittoria in azzurro.

Gli atleti lilibetani hanno voluto riscattare la scialba ed inconsistente gara di sette giorni prima e congedarsi dai tifosi con una vittoria che ripaga, ma in parte, tutta la passione di questo magnifico pubblico di tifosi che, pur deluso per un campionato nel complesso non soddisfacente, ha voluto tributare agli azzurri una manifestazione di simpatia e di affetto.

La gara contro il Foggia è stata infatti caratterizzata da una rispettabile dose di verve insolita negli incontri di fine stagione e così dove ha fatto difetto la tecnica ha supplito la volontà dei 22 uomini in campo e la partita è filata via... liscia, ma combattuta, almeno dopo la rete di Frigo, avvenuta al 37' del primo tempo.

L'impostazione difensiva, con Vairani battitore libero, non si può certametne definire un capolavoro di impostazione tecnica.

La rete è così venuta sì, ma su calcio di punizione che Biagi ha battuto e che Noè ha deviato verso Frigo appostato in buona posizione per batter il pur bravo Bendin.

E buon per gli sportivi che il Foggia, subita la rete, si è svegliato e che il Marsala ha voluto e saputo ben reagire. Solo allora, infatti, si è vista una discreta partita che vedeva la superiorità degli azzurri lilibetani andare in crescendo.

Ne è testimonianza tutta una serie di calci d'angolo a favore e la superiorità dimostrata nel controllare la metà campo, senza parlare del volume di azioni portate in area avversaria e che poteva condurre il Marsala a nuove segnature, se Bevilacqua e Noè non avessero sciupato delle palle da rete.

Nel complesso comunque gara tirata a tutta birra e soddisfazione degli sportivi marsalesi a cui auguriamo, per un altr'anno, le soddisfazioni che meritano.

G. N.

"RISTORANTE FIRENZE"
Via S. Elisabetta TRAPANI
Specialità della Cucina Toscana

Per i vostri trasporti
ERCOLE (q.li 15)
ed ERCOLINO (q.li 6)
MOTO GUZZI

Leggete e diffondete
IL FARO
Settimanale Politico Economico Indipendente

G. E. M.
del Dr. SALVATORE BRUNO
Impianto Industriale di conglomeratati - Impianto per materiali a caldo litici - Impresa di Costruzioni stradali, Edili e Bonifiche.

S.V.A. Bianchina

TRAPANI
INDIRIZZI UTILI
Guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

AUTO
Commissionaria ALFA ROMEO - Via G. B. Fardella, 7

CINE - FOTO - OTTICA
IGNAZIO ABATE - Via Torrearsa, 88 - Telefono 1540

ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA
«LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonainto, 12 - Tel. 1707

LAV. CEMENTO - ART. IGIENICO-SANITARI
TERRANOVA SALV. - Via G. B. Fardella, 327 - Tel. 1291

MOTO E MOTOCARRI - RICAMBI
MOTO GUZZI - Pietro Torrente - Via Fardella, 83 - Tel. 1695

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
RICUPERO S. - Via Garibaldi, 23 (INA) Telefono 21-29

PENSIONI
ASTORIA - Nuova gestione - Via Bastioni, 5

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

SALUMERIE E DROGHERIE
G. OCCHIPINTI AMATO - Via Torrearsa, 106 - Tel. 1814
SIMONE - Via Serisso, 39 - Tel. 2186, premi agli acquirenti

SUCCHI DI FRUTTA
JOLLY Colombani - Deposito via Nunzio Nasi, 70, Tel. 34-14

TAPPEZZERIA PER ARREDAMENTO
HAAS - Dep. campionario D. Rizzo - Libertà, 33

Fervore religioso attorno al Corpus Domini

Elevato paterno discorso del Vescovo Mons. Mingo

Trapani cattolica, dalla tradizione Eucaristica - Mariana, ha tributato solenni fervorosi onori di adorazione al SS. Sacramento in occasione della processione del Corpus Domini nel pomeriggio del 28 maggio. Una folla di popolo, di popolo composto ed orante, accompagnato dal Clero secolare e regolare, dai Terz'Ordini, Congregazioni, Azione Cattolica e dalle Autorità Civili, Militari e Politiche, ha esternato la sua fede a Cristo Signore.

Il SS. Sacramento, portato da S. Ecc. Mons. Corrado Mingo, usciva dalla Cattedrale e già le prime file della Processione erano pervenute in Via Garibaldi.

In Piazza Vittorio Emanuele davanti ad una folla di circa 10 mila persone il Vescovo, prima di impartire la Benedizione Eucaristica, ha ricordato l'istituzione della SS. Eucaristica secondo il racconto di S. Giovanni al Cap. 6° del suo Vangelo.

L'umanità si è sempre divisa in due dinnanzi a questo dono divino: una parte l'ha accolto con riconoscenza, altri l'hanno negato e respinto.

Noi, continuava il Vescovo, crediamo nell'amore di Dio. Noi non solo, o Gesù, Ti crediamo presente, ma anche Ti riconosciamo per nostro Re. E' vero che nella piazza di Gerusalemme la plebe aizzata dai tuoi nemici gridò: non vogliamo che costui regni sopra di noi; Ti propose a Barabba, ladro ed omicida. Fu la più grande delle ingiurie subita su questa terra. Ancora oggi ripetono alcuni lo stesso grido blasfemo e vorrebbero bandirti dalla vita. Specie in questi giorni nelle nostre piazze il materialismo vorrebbe negarti il diritto all'esistenza; il laicismo vorebbe rinchiuderti nei Tabernacoli e limitare il tuo regno alle soglie delle nostre chiese; a qualunque altra dottrina, anche crudele e nefasta, che ha causato lutti e rovine all'umanità, si concede il diritto di avvelenare la società e sovvertire l'ordine pubblico; mentre viene ostacolato il tuo regno di verità e di amore che solo può salvare l'umanità.

Quindi il Vescovo ricordava la triste fine di tutti i persecutori della Chiesa: Nerone, Giuliano l'Apostata, Lutero, Voltaire, Napoleone e tutti quelli che ancora si illudono di distruggere la Chiesa di Cristo.

Avviandosi alla fine concludeva: benedici, o Gesù, quelli che stasera Ti hanno confessato a fronte alta; benedici anche coloro che Ti hanno mirato con curiosità ed indifferenza, non sapendo quando sia grande anche in essi il bisogno di Te; benedici la Patria, la nostra Sicilia e fa che il suo volto cristiano non sia deturpato.

Discorso di Mattarella

(segue dalla 1.a pagina)

tri partiti che hanno fatto sempre professione di anticomunismo, offrendo così la possibilità ai comunisti di perseguire, in una atmosfera per loro, in un certo senso vantaggiosa, un programma che non è certamente rivolto a servire gli interessi del popolo e tanto meno dell'autonomia regionale siciliana, dal momento in cui essi sono, per principio, negatori di ogni autonomia, sia regionale che comunale.

In un momento in cui la nostra nazione — ha detto l'on. Mattarella — si inserisce degnamente nell'area del Mercato Comune Europeo, attraverso una sana e intelligente politica di liberalizzazione economica, con l'abolizione delle barriere doganali tra i popoli liberi dello occidente europeo, sarebbe oltremodo grave prestarsi alle manovre dei comunisti e dei loro alleati — sia coscienti che inconsapevoli —, che, come risultato, avrebbero quello di arrestare il processo di sviluppo e di progresso economico che l'Italia, in una visione ampia, organica ed armoniosa dei suoi problemi nazionali, persegue con tenacia e spirito rinnovatore.

Non è possibile, infatti, ha fatto chiaramente risaltare l'on. Mattarella, sia all'inizio che alla fine del suo elevato discorso, dimenticare che della politica bisogna avere questa visione, che non consente parzialità o provvedimenti limitati o unilaterali.

Oggi il progresso della Sicilia, come nel passato, è legato al progresso e allo sviluppo economico e sociale della Patria; e il potenziamento dell'autonomia regionale siciliana non potrà scaturire se non da un maggiore benessere che investa la nostra terra. Tutte le polemiche e le banali accuse mosse contro il governo della Democrazia Cristiana non possono essere che controproducenti per l'avvenire delle nostre popolazioni, perchè, in definitiva, non sono generate che da un fanatismo e da posizioni di astio che non arrecano alcun giovamento alla causa della democrazia italiana, la quale ha bisogno di uomini onesti e sinceri che la servano con amore e non di uomini che la pugnalino alle spalle e cerchino di atterrarla.

L'appello, rivolto dall'on.le Mattarella ai democristiani e agli uomini liberi, trova eco e rispondenza profonda nell'animo di chi, lungi dall'impigliarsi o dal farsi irretire nelle trame di una politica subdola e pericolosa, che è quella condotta dai comunisti, e lungi dall'ascoltare le grida e le proteste irrazionali dei cristiano-sociali, che privi di un vero fondamento ideologico e dottrinario, si abbandonano in questi giorni a gravi e deprecabili manifestazioni di scompostezza e di orgasmo, fermamente è deciso, colla propria adesione e simpatia, a difendere le istituzional democratiche, la autonomia regionale e la libertà dei singoli cittadini, dalle degenerazioni e dalle conseguenze imprevedibili che ogni facile e turbolento ribellismo potrebbe determinare.

L'on.le Mattarella ha concluso il suo discorso parlando di quanto è stato fatto in passato e del programma di sviluppo economico - sociale che si dovrà attuare in Sicilia. In verità, innegabile è lo apporto di opere di bonifica sociale, in tutti i campi, che i governi democratici hanno dato per la risoluzione dei più gravi problemi siciliani, specie se consideriamo che a cominciare dall'unità d'Italia, sino all'epoca della liberazione, ben poco era stato fatto o quasi nulla, dai governi che si erano succeduti per affrontare e risolvere la vecchia, plurisecolare questione meridionale e, quindi, anche siciliana.

Per l'avvenire — ha detto l'on.le Mattarella — non basterà per la Sicilia una politica di opere pubbliche, in quanto l'azione che il governo di Roma, come anche quello regionale, dovrà spiegare, non potrà rappresentare che una prosecuzione, graduale ed efficace, per il potenziamento dell'agricoltura, per la creazione di una efficiente e produttiva industria isolana, alla quale si schiuderanno ampie possibilità di vita, considerato che la Sicilia vive inserita nel cuore del bacino mediterraneo e pertanto detiene delle capacità e prospettive di lancio e di realizzazione non indifferenti.

Al termine del suo discorso l''on. Mattarella, che gode nella nostra città di molte simpatie per l'opera da lui spiegata nell'interesse della popolazione mazarese, è stato vivamente applaudito e complimentato, per le sue sane e costruttive parole, dai cittadini accorsi a salutarlo.

IL MINISTRO ANDREOTTI visita gli impianti della RASIOM

Un plauso all'attività dei dirigenti e delle maestranze

Il Ministro della Difesa On. Giulio Andreotti ha visitato nei giorni scorsi gli impianti della SINCAT, della «Celene», e della RASIOM che sorgono nella fascia costiera Siracusa-Augusta. Il Ministro Andreotti era accompagnato dal Presidente dell'IRFIS ing. Claudio Maiorana, dal segretario provinciale della DC di Siracusa dott. Verzotto, dal prefetto della provincia dott. Oneto di San Lorenzo e dalle maggiori autorità locali.

Dopo essere giunto a Catania il Ministro Andreotti ha proseguito in macchina per Siracusa, recandosi quindi a Priolo ove ha visitato per prima gli stabilimenti della SINCAT. Qui lo accoglieva l'ing. Carlo Ciriello, consigliere delegato del complesso industriale, il direttore tecnico ing. Giovanni Sala e altri dirigenti dello stabilimento. L'on. Andreotti si è soffermato nella visita agli stabilimenti il cui complesso è uno dei più grandiosi di Europa e la cui attività principale è la trasformazione diretta dal petrolio di materie prime derivate e le produzione di fertilizzanti. Il Ministro Andreotti ha ascoltato i chiarimenti tecnici dati dall'ing. Sala e dagli altri dirigenti, compiacendosi per la modernità degli impianti e per i risultati ottenuti ed interessandosi alle condizioni di lavoro e di vita degli operai i quali gli hanno tributato calorose manifestazioni di simpatia.

L'on. Andreotti con il suo seguito si è recato quindi allo stabilimento petrolchimico della «Celene» ove anche qui ha visitato gli impianti rendendosi conto della modernità e completa attrezzatura degli stessi.

Nel pomeriggio il Ministro Andreotti procedendo nel suo giro attraverso la fiorente zona industriale di Siracusa, ha visitato la raffineria della RASIOM di Augusta accompagnato dal Direttore amministrativo del potente complesso industriale Rag. Adriano Rossi. Qui è stato ricevuto dal dott. Giovanni Signori, dirigente della Direzione Centrale della RASIOM, dal dott. Paolo Rizzuti, dirigente addetto alla produzione, dal sig. Fantin dirigente addetto ai servizi generali, dal cavaliere del lavoro Giuseppe Innorta presidente della Camera di Commercio di Siracusa, dal dott. Nicotra e da numerose altre autorità. Lo accoglieva anche qui una manifestazione di simpatia delle maestranze. L'on. Andreotti ha ammirato i grandiosi stabilimenti della raffineria, la più grande del bacino del Mediterraneo, e una delle più grandi d'Europa realizzata con mezzi e manodopera esclusivamente italiani. Il rag. Rossi rivolgendo il benvenuto al Ministro Andreotti gli ha espresso il desiderio che possa al più presto dedicare più tempo a una visita particolareggiata al grande complesso industriale che è sorto sotto gli auspici del Governo che egli rappresenta e che ha dato il via all'industrializzazione della Sicilia orientale.

Ha quindi parlato l'on. Andreotti che si è rivolto alle maestranze compiacendosi dello sviluppo di tale complesso e delle attività svolte nel giro di pochi anni in Sicilia.

«Nella vostra terra — così egli ha detto — è avvenuto qualche cosa di nuovo e di veramente prodigioso, che si sperava da tempo immemorabile.

Larghi strati di popolazione hanno trovato la possibilità di lavoro e di benessere e quando agli uomini si è in grado di assicurare il lavoro, tutto il resto può essere discusso e risolto con fiducia e serenità. Allorchè sorse la RASIOM, a Siracusa le previsioni non erano molto favorevoli, eppure la realtà le ha smentite in pieno, giacchè oggi la raffineria è una grande e concreta realtà ed è una fonte di ricchezza per l'economia dell'Isola e della nazione.

Il cavaliere del lavoro Moratti, consigliere delegato dello stabilimento, può considerarsi di fatti il pioniere dell'industrializzazione della intera zona, giacchè è stata appunto la RASIOM a creare le premesse per il sorgere e l'affermarsi dei successivi complessi industriali».

Le parole del Ministro sono state sottolineate da vibranti applausi dopo di che egli ha compiuto una rapidissima e panoramica visita ai giganteschi impianti che hanno raggiunto in questi ultimi tempi un potenziale di capacità effettiva di cinque milioni di tonnellate.

I prodotti vengono esportati in tutta l'Europa e nei principali mercati dell'estremo Oriente e dell'Africa.

L'On. Andreotti, vivamente interessato ai chiarimenti fornitigli durante la visita dai tecnici, si è soffermato particolarmente ad esaminare il «topping numero quattro» (impianto di distillazione atmosferica) che è uno dei più grandi e moderni impianti d'Europa raggiungendo da sola una capacità produttiva di oltre due milioni e mezzo di tonnellate annue.

Si è anche interessato dell'impianto «Reforming catalitico» al platino che produce benzina ad altissimo numero di ottano, informandosi poi delle maestranze occupate nell'immenso stabilimento che oggi toccano le settecentocinquanta unità lavorative.

Stanco... Togliatti

(segue dalla 1.a pagina)

ti dalla provincia impacchettati in autocorriere, la bellezza di 23 autocarri: 7 della Ditta Autoservizi Salemi; 6 dei Fratelli Salvo di Marsala; 4 della Ditta Russo di Castellammare del Golfo; 2 della Ditta Galati di Alcamo; 4 dell'AST. 2500 comunisti di Trapani; gli altri erano curiosi. Ma e i comunisti e i curiosi sono rimasti veramente disillusi. Ci si aspettava altro. Poveri contadini venuti da lontano con tanta aspettativa e ritornati a casa mosci, mosci!

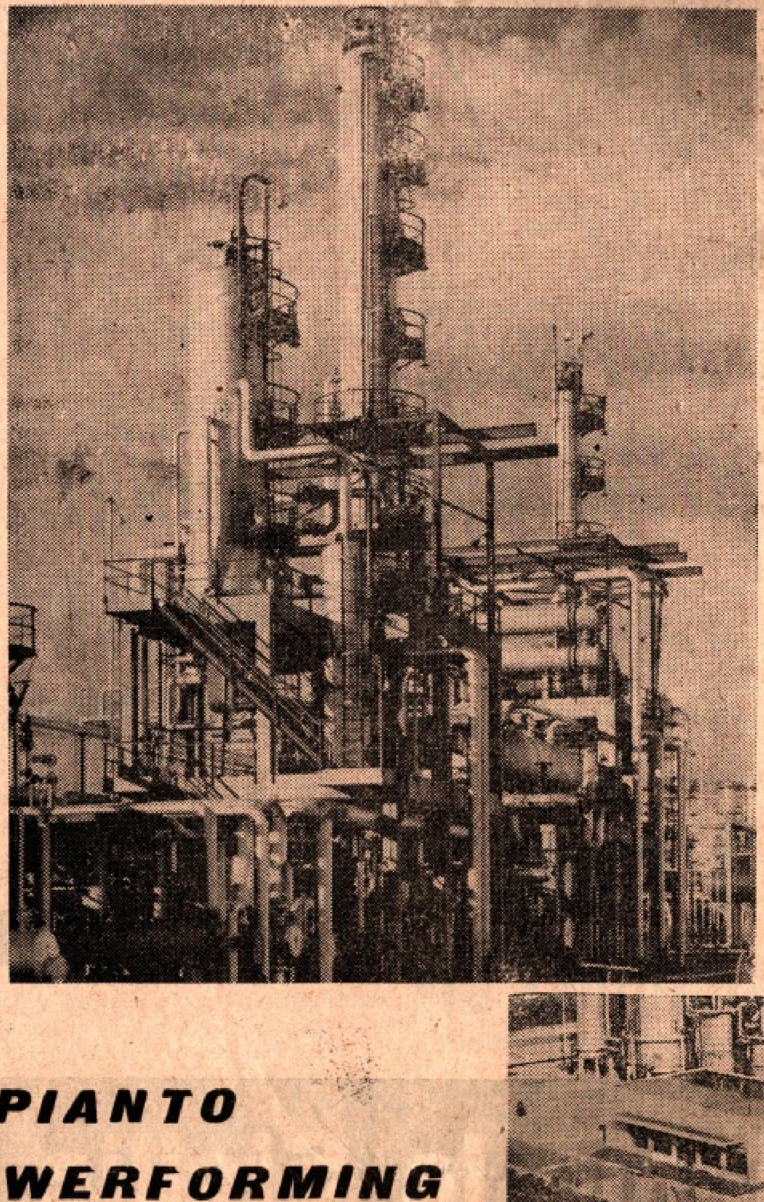
Ma quanti erano in piazza marina la sera del 2 giugno ad ascoltare Palmiro? Non lo sappiamo; lo leggeremo stasera su L'Ora. Perchè proprio su L'Ora? Perchè L'Ora del 1-2 giugno, riportando il discorso tenuto a Palermo da Togliatti, a pag. 1 nel sottotitolo dice che "il leader comunista ha parlato di fronte a 50.000 persone", a pag. 1 in quarta colonna, sotto il titolo "I Comizi in Sicilia" scrive "imponente massa di ascoltatori (valutato sulle 50 - 60 mila persone", a pag. 2, prima colonna "una grande folla di circa 60 mila persone". Che crescendo... comunista. Quindi stasera cercheremo nelle varie pagine de L'Ora di sapere quanti erano a Trapani ad ascoltare il comizio di Togliatti, del quale si diranno meraviglie, esaltando anche l'entusiasmo di una folla avvilita.

Una verità ancora una volta ci ha ricordato il comizio di ieri sera: la gente ascolta senza disturbare anche i comizi comunisti,ma questi, perchè abituati e istruiti nelle cellule alla antidemocrazia, disturbano i comizi anticomunisti.

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo
Trapani, Arti Grafiche G. Corrao
Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

RASIOM

RAFFINERIE SICILIANE OLII MINERALI

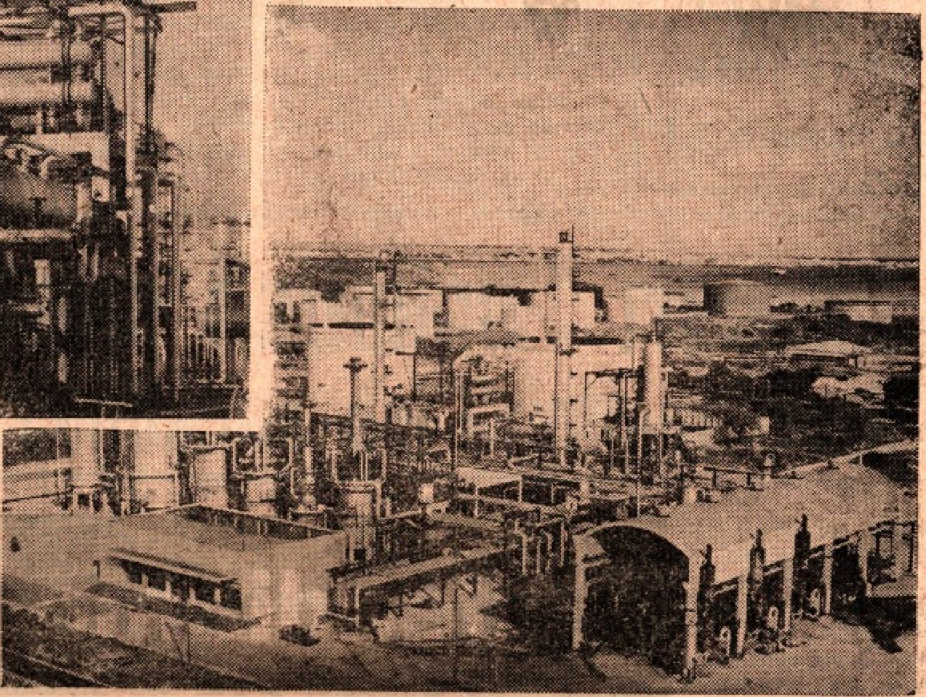


L NUOVO IMPIANTO POWERFORMING DELLE RAFFINERIE RASIOM DI AUGUSTA PER LA PRODUZIONE DI SUPERBENZINE AD ALTO NUMERO DI OTTANO

Il nuovo, modernissimo impianto, recentemente installato a completamento delle attrezzature delle Raffinerie di Augusta, consente di trattare giornalmente più di 7.500 barili di benzine di prima distillazione, trasfomandole in benzine pregiate, mediante l'esaltazione del valore ottanico e l'eliminazione dei composti solforosi.

Il miglioramento del numero di ottano, da 40-45 delle benzine di carica, ad oltre 100 delle benzine trattate, avviene ad oltre 500 C° di temperatura e a più di 35 Kg-cm2, di pressione, in presenza di idrogeno, su un catalizzatore a base di platino.

L PRIMO
GRANDE COMPLESSO
NELLO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA SICILIANA



IMPIANTO POWERFORMING

bracciante

TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

ULTIMA GRANDE REALIZZAZIONE RASIOM

Il pontile costituito da una passerella-oleodotto lunga 1200 metri con struttura in cemento armato pre-compresso e da un'isola terminale di acciaio dotata di due enormi gru e di tutte le più moderne attrezzature che consentono una rapida operazione di ricezione e spedizione. Due super-petroliere possono contemporaneamente attraccare, trasferire il greggio al ritmo di [illegible] tonn. all'ora e [illegible] 1000 tonn./ora di benzina, 1000 tonn./ora di petrolio, 400 tonn./ora di prodotti speciali e 400 tonn./ora di fuel oil per bunkeraggio.

I tre pontili della Raffineria permettono l'attracco contemporaneo di 7 petroliere, assicurando così l'ininterrotto movimento di navi-cisterna per il trasporto di greggio dai punti di carico [illegible] Oriente e l'invio dei prodotti ai mercati che gravitano sul bacino del Mediterraneo.

SPI CATANIA

APPIA

La Sicilia ha bisogno di fiducia

Solo
la Democrazia Cristiana
può garantire
il progresso sereno
dell'Isola

Solo
la Democrazia Cristiana
rappresenta
una diga sicura
contro il comunismo

il 7 giugno

difendiamo la Sicilia dal comunismo

perchè la rinascita continui
scegli DEMOCRAZIA CRISTIANA

A CURA DELLA SPES